

IL TEMPO DI MORIRE

di Francesca Fornario

- Che poi se uno crede nella reincarnazione è fatta. Quando ha il cancro si suicida e aspetta di reincarnarsi in un altro essere umano.
- Sì, e se ti reincarni in una formica?
- Ti suicidi di nuovo.
- E se ti reincarni in una formica che non crede nella reincarnazione?
- Allora sei fregato.

SOGGETTO

Lo Zitto si chiamava così perché parlava sempre.
Quando aveva tre anni sua madre gli aveva regalato un'armonica a bocca.
Era l'unico sistema per fargli smettere di dire parolacce.
Almeno mentre la suonava.

Questa è la ballata dello Zitto, un *killer* brutale ed eccentrico che conduce

un'esistenza piena di spropositi e priva di scrupoli. Fino al giorno in cui scopre che non sarà una pallottola a portarla a compimento, ma un volgare cancro, di quelli che il cinema in genere riserva alle mogli abbandonate con figli a carico e ai mariti, purché esemplari, di donne in cinta.

Lo Zitto vive e lavora - o meglio, traffica - a Vitorchiano, pittoresco borgo medioevale cinto da mura smerlate in provincia di Viterbo, teatro della nostra storia e di quella più celebre narrata da Mario Monicelli nell'Armata Brancaleone.

Quanto al resto, lo Zitto è un appassionato di opera lirica. Mentre fa fuori la gente canta "Mattinata" di Leoncavallo: "Mettila anche tu... la veste bianca... e schiudi l'uscio...".

La sera, per arrotondare la giornata, si esibisce in un locale come voce solista, accompagnato da Girolamo Martuscello alla batteria e dall'Oste al basso.

L'Oste è uno che la sa lunga, un filosofo da osteria. Si chiama così in quanto alcolista, non per qualifica professionale. La sua specialità è quella di rimpiangere gli anni Settanta.

Bello sforzo, direte. Beh, Parmenide è passato alla storia con un'intuizione assai meno geniale.

Quanto a Girolamo Martuscello, suona in un trio perché è troppo timido per esibirsi di fronte a più di due persone per volta. E suona la batteria perché suonare da solo gli mette malinconia.

O almeno, questo è quel che dice di lui la voce fuori campo (d'ora in poi, VFC).

Ma è buona norma diffidare della VFC. Primo perché fa soltanto della letteratura, e secondo perché sul più bello viene colpita da un proiettile nel corso di una sparatoria e ci resta secca, e da quel momento in poi dovremo fare a meno di lei.

In realtà Girolamo Martuscello ha una vita regolare. E una sregolata. Come tutti, del resto.

Nella vita regolare Girolamo è un uomo elegante e riservato, marito irreprensibile e affettuoso di una moglie bella e ingenua (Chantal) che lo ama e lo crede un agente segreto alle dipendenze del governo: un supereroe, un giustiziere del bene.

Mentre nella vita sregolata Girolamo è un assassino spietato disposto a morire sul set durante le scene d'azione, dopo aver firmato una liberatoria.

Lo Zitto e Girolamo si frequentano in nome della comune convinzione che la musica sia di gran lunga la cosa migliore di quelle che si possono fare tra maschi e senza un pallone. Solo, non riescono a mettersi d'accordo su quale.

Uno va matto per la lirica, l'altro concepisce solo il rock.

E allora sono giunti ad un accordo. Ciascuno può cantare e suonare quello che gli pare. Gli avventori del locale avrebbero preferito che non lo facessero contemporaneamente, così da poter ascoltare il rock in santa pace, senza lo Zitto che buca i timpani con le sue romanze d'opera. Ma lo Zitto non è certo tipo da avere scrupoli di coscienza.

Se è per quello, crede di non averla nemmeno una coscienza. Come crede di non avere un cancro. E si sbaglia.

Scopre contemporaneamente di possedere le due cose, L'una (il cancro) più sviluppata dell'altra.

Fino a quel momento, lo Zitto non si era mai soffermato a riflettere sulla morte.

Non voleva che gli affari entrassero nella sua vita privata.

Il fatto è - come spiega al suo cane - che non lui era preparato. Intendiamoci, sapeva che potevano fargli saltare il cervello da un momento all'altro, ma non era pronto per quel genere di morte che ti lascia il tempo di toglierti le scarpe e fare bilanci.

Una bella buggeratura per un farabutto impenitente.

“Lo sai qual è il guaio di avere il cancro? - dice poi lo Zitto al bambino - che ti costringe a fare discorsi seri”.

Il bambino ha 11 anni e un debole per lo Zitto, pure se quello ha cercato di fargli capire con le buone e con le cattive che non vuole mocciosi tra i piedi.

Il bambino è il solo a Vitorchiano a non avere un'aria da piccolo teppista. E questo non è che gli renda la vita facile. Il bambino è un bravo ragazzo prima ancora di diventare ragazzo. Da grande farà le scarpe a Bill Gates e sconfiggerà il monopolio della Microsoft: accetto prenotazioni per il film che racconterà la storia. Al bambino potrei dare un nome patetico tipo Semolino, ma non ce ne facciamo niente in quanto lo Zitto lo chiama Moccioso e gli altri non lo chiamano affatto. E poi il bambino ha già abbastanza problemi con la sua faccia d'angelo.

Quella volta è andata così. Lui e lo Zitto erano seduti sul muretto che affaccia sulla vallata, e lo Zitto, dopo avergli detto che il guaio di avere il cancro è che ti costringe a fare discorsi seri, ha proseguito:

“Dico davvero! Sta a sentire: mi spieghi perché si dice *la* Lazio e *il* Parma?”.

Il bambino lo ha guardato perplesso, non ha risposto. E lo Zitto - che per conversare non ha bisogno di interlocutori - è andato avanti:

“*Parma* è femminile, giusto? Finisce per “a” ! Bisognerebbe dire *la* Parma! Come si dice *la* Roma o *la* Juventus...”

“Chi ti dice che Juventus è femminile? Finisce per “s” !”, ha replicato il bambino

“Beh, l'articolo! Come per “*la*” moglie!”

“Uhm. E allora *il* Perugia?”

“Giusto - ha ammesso lo Zitto sconsolato - sono cose che fanno riflettere. Ma con due mesi di vita uno dove lo trova il tempo per pensare a queste stronzate, eh? Cazzo, se penso a tutto il tempo che ho sprecato a ragionare inutilmente di cose serie io...”

Già. Il cancro ti obbliga a prenderti sul serio: ecco come ti frega.

Questo pensava lo Zitto, ma il bambino voleva vederci chiaro nella faccenda:

“Real Madrid, è femminile?”

Mettiamola così: due mesi di tempo sono pochi per vivere e decisamente troppi per morire. “Specie se uno vuole andarsene con stile”, si lamenta lo Zitto il giorno che decide di fare una capatina al cimitero per scegliersi il monumento funebre.

Lì incontra Amleto, il becchino del paese. Uno che raccoglie i morti ammazzati per le strade e li carica sulla sua carriola, scambiando due chiacchiere con i malcapitati durante la loro ultima passeggiata.

In paese se lo domandano un po' tutti, e così, appena si trova faccia a faccia con lui, lo Zitto formula la faticosa domanda:

“Si può sapere perché ti piacciono tanto i morti?”

E quello risponde, senza alzare gli occhi dalla bara che sta seppellendo:

“Sono migliori dei vivi, tutto qui”

Lo Zitto annuisce:

“Perlomeno non ti chiedono dei soldi in prestito”

Amleto non reagisce in alcun modo. Uno con quel nome lì non può avere nessun senso dell'umorismo. E' per questo che lo Zitto si confida con lui:

“Credo... non so... pensavo che dovrei fare qualcosa di buono prima di andarmene. Cioè, qualcosa per cui essere ricordato...”

“Allora sei a posto - lo rassicura Amleto - Shakespeare dice che ci si ricorda solo del male che uno ha commesso in vita. Quello che facciamo di buono viene seppellito con le nostre ossa. Perciò è fatica sprecata”.

Lo Zitto ci riflette un po' e poi afferma:

“Cristo, è la più grossa stronzata che io abbia mai sentito! Il tuo amico deve essersi bevuto il cervello!”

“Sì, credo che tu abbia ragione” ammette Amleto, mentre lo Zitto fa un paio di flessioni appoggiato alla tomba, per tenersi in forma, e la conversazione finisce lì.

Dal canto suo, la VFC commenta il destino dello Zitto proclamando che “Quando il condor sente vicina la fine, spicca il volo, sale lentamente in quota e poi si lascia cadere nel vuoto”.

Retorica, ovvio. Le voci fuori campo sono lì per quello. Prendete le parole più scontate e fatele pronunciare dalla Voce Fuori Campo. Vedrete che ci guadagneranno in autorevolezza. Immaginate una qualunque situazione, una Tonante Voce Fuori Campo e la più ovvia delle osservazioni: “Abramo! Cosa fai con quel coltello puntato su tuo figlio?!”. Che effetto avrebbe fatto detto da un cacciatore di passaggio?

Le Voci fuori campo sono come quelli che vi raccontano la fine di un film mentre lo state guardando. Anzi, più moleste, perché del film vi raccontano anche l’inizio. E allora uno che cosa va al cinema a fare?

Chiedo scusa, sto divagando.

Era tanto per dare un’idea del genere di cose che non troverete in questo film. Ammetterete che scrivere un soggetto andando per esclusione è un’operazione molto laboriosa per una che è alle prime armi: “In questo film non ci sono riferimenti a fatti realmente accaduti e non si parla di Vincent Van Gogh”. D’accordo, si fa una fatica porca. Perciò torniamo al nostro condor.

Quando scopre di avere il cancro, lo Zitto medita di fare la fine del condor.

Non ci sta a morire a poco a poco vampirizzato dalle flebo. Decide quindi di accettare un qualche pericoloso incarico nella speranza di restarci secco.

L’occasione si presenta quando il potente Boss che si fa chiamare Dio, principe del contrabbando delle “bionde” nella zona della Tuscia, chiede aiuto allo Zitto per recuperare le ceneri di suo padre, il Sor Ciccio, morto in America Latina dopo 27 anni di latitanza.

Le ceneri del Sor Ciccio sarebbero dovute arrivare a Vitorchiano scortate da uno scagnozzo del Boss che si fa chiamare Dio, ma il tipo è sparito senza lasciare traccia.

L’ipotesi più probabile è che qualcuno gli abbia teso un agguato per impossessarsi delle ceneri e chiedere un riscatto, o chissà.

Beh, qualunque dannata cosa sia successa, il Boss rivuole quelle ceneri sane e salve, ci siamo capiti? Ci sono 100 testoni in premio per chi gliele consegnerà.

Allo Zitto non interessano tutti quei soldi.

Non sono poi tanti, lo so, ma se quello che vi sta a cuore è assistere ad uno spettacolo in cui ci si scanna per diventare miliardari, allora vi meritate la televisione.

E poi quella è una buona occasione per fare la fine del condor, in mancanza di meglio, perciò il nostro accetta l’incarico senza pensarci due volte.

Quanto alla valigetta che contiene le ceneri del Sor Ciccio, noi sappiamo che a prenderla è stato Girolamo. Lo abbiamo visto freddare con un colpo di pistola lo scagnozzo del Boss che si fa chiamare Dio e impossessarsi della

valigetta.

Girolamo ha eseguito il lavoro per conto del Cavaliere, fratello del Boss che si fa chiamare Dio e magnate della carta igienica. Il cavaliere è in rotta da anni con il fratello criminale, e vuole custodire le ceneri del padre presso di sé.

Ora, quando Girolamo viene a sapere che lo Zitto è stato assoldato dal Boss che si fa chiamare Dio per dare la caccia alle Ceneri, temendo di essere scoperto, decide di giocare sporco per salvarsi la pelle e tutto il resto. Dice allo Zitto che ha avuto qualche soffiata riguardo al rapimento delle ceneri e si offre di aiutarlo nella ricerca, in cambio del 50 per cento della ricompensa. Lo Zitto accetta, e i due si mettono al lavoro.

Ovviamente, però, le soffiature di Girolamo si rivelano sempre sbagliate. I due perlustrano da cima a fondo ogni angolo di ogni casa in cui Girolamo sostiene di avere fondati sospetti che vi siano nascoste le ceneri, ma le ceneri non vengono mai a galla.

E così, lo Zitto comincia a nutrire qualche sospetto sulla buona fede di Girolamo.

A metterlo involontariamente al corrente di come stanno le cose, è Anna, una prostituta alla quale lo Zitto fa da pappa (amministratore delegato, dice lui) facendosi pagare in natura. Non vuole un soldo da lei, solo la obbliga a fare cose ridicole per appagare i suoi fantasiosi appetiti sessuali.

Uno che spara a sangue freddo alla gente ha bisogno di qualcosa di più di un film porno per eccitarsi.

E poi a lei sta bene così: Anna si considera un'artista, studia diligentemente la parte prima di andare in scena e organizza per i suoi clienti numeri strepitosi, interpretando ruoli sempre nuovi.

E' durante uno di questi numeri che il Cavaliere, fratello del boss che si fa chiamare Dio e affezionato cliente di Anna, confessa alla donna di aver assoldato un killer per recuperare le ceneri di suo padre e soffiarle al fratello. Anna non sa che il killer in questione è Girolamo, ma quando racconta l'episodio allo Zitto quello ci mette poco a fare due più due, alzarsi dal letto di Anna che lo guarda interrogativa da sotto alla parrucca bionda da Puffetta e precipitarsi al locale per stanare Girolamo, senza dare troppa importanza al dettaglio che è mezzo nudo e colorato di azzurro puffo.

Tra i due scoppia una lite furibonda nella quale intervengono i reciproci scagnozzi, che dalle mani passano ai colpi di pistola.

E' uno di questi colpi che fa fuori la VFC. Mentre se ne sta lì, fuori campo, a raccontare la sparatoria in corso come fosse accaduta anni prima, si interrompe e caccia un grido. E poi, con voce flebile, mormora: "Dite al mio editore che...". Stecchita. Morte alla VFC.

“Avete fatto fuori lo scrittore! Porca Zozza, mi state a sentire? avete fatto fuori lo scrittore!”, grida l’Oste cercando inutilmente di richiamare l’attenzione dei presenti. “Glielo dicevo io di starsene bello comodo nel suo studio, con la musica classica e le pantofole, ma lui no! Dice che solo qui trovava l’ispirazione per il suo romanzo...”.

Ma la VFC non è l’unica vittima della sparatoria.

Anche Girolamo finisce a terra in un lago di sangue.

“Toccava a me!”, mormora lo Zitto sconsolato, inginocchiato davanti al cadavere dell’amico. E il bambino, che non ha il coraggio di togliersi le mani da davanti agli occhi, cerca di confortarlo come può: “Forse era malato anche lui!”.

No, lo Zitto non aveva intenzione di far fuori Girolamo. In fondo erano amici. Tanto che, dopo averlo ucciso, si dà da fare per salvargli la faccia.

Certo, ormai Girolamo è carne per i vermi, ma sua moglie, la dolce e ingenua Chantal, non dovrà mai sapere come sono andate le cose. Deve continuare a pensare di aver sposato un eroe della patria.

E così, allestito un funerale in pompa magna, lo Zitto provvede a far sì che il prete dica molte e nobili cose in memoria dell’amico, minacciandolo con una pistola.

Il prete, che in vita sua non ha mai avuto ragione migliore di fare un panegirico, si lancia in lodi sperticate. La vedova scoppia in lacrime, orgogliosa e commossa, ogni volta che quello ricorda ai presenti che razza di eroe fosse Girolamo, e quanto bene ha fatto alla patria, e di quella volta che fece scudo al Papa con il suo corpo.

E la memoria di Girolamo Martuscello è salva.

Sistemata la reputazione dell’amico, allo Zitto non resta che giocare la propria. Fare irruzione nella villa del Cavaliere per recuperare le ceneri del Sor Ciccio, consegnare al Boss che si fa chiamare Dio e intascare la ricompensa.

Peccato che durante la colluttazione, nel corso della quale lo Zitto si espone spavalidamente al fuoco incrociato degli uomini della sicurezza, uscendone paradossalmente illeso, le ceneri finiscono mangiate dal cane da guardia del magnate della carta igienica.

Con la complicità di Anna, lo Zitto sostituisce quel che resta del povero Sor Ciccio con origano, polvere, cenere di sigaretta. Non ha importanza cosa e non lo sapremo mai. Saremo indotti a pensare che per sostituire le ceneri lo Zitto abbia arrostito il povero gatto di Anna, il quale però compare nell’ultima scena acciambellato tra le braccia della sua padrona.

Quello che sappiamo è che il Boss che si fa chiamare Dio continuerà per tutta la vita ad adorare un feticcio di polvere al posto del padre. Il quale del

resto non era certo stato un modello di onestà nei confronti dei figli. La sua ventennale latitanza era cominciata dopo aver proferito ai ragazzi le solenni parole: “E adesso voi due accecatevi e contate fino a cento, intesi?”.

Ora però avviamoci alla conclusione, prima che il film finisca per inerzia, causa decimazione dello Staff artistico.

Lo Zitto è morto, e gli amici devono adempiere le sue ultime volontà.

Quelle che lo Zitto ha dettato ad Anna, la volta in cui le ha fatto redigere il suo testamento.

Lei, ovviamente, pensava che fosse uno dei soliti trucchetti dello Zitto per farselo venire duro, lo trovava persino divertente. Riteneva che ci fossero della affinità tra quel gioco e il solitario dei 4 re.

Il fatto è che Anna non poteva credere alla malattia dello Zitto.

Quando lui le diceva che stava per morire, lei ribatteva:

“Piantala! Ma se non ti ho mai visto così in forma: sei anche dimagrito!”.

Allora lui spiegava che sì: 13 chili nelle ultime due settimane.

E lei gli chiedeva come aveva fatto a rinunciare ai carboidrati.

Perciò Anna piange come una fontana il giorno in cui legge ad alta voce, davanti agli amici raccolti, il testamento che lo Zitto le ha dettato. Dove c'è scritto che ai compagni di una vita potrà sembrare folle lasciare tutto a dei perfetti estranei scelti a caso dall'elenco telefonico, ma il fatto è che sostituirsi al caso ti fa sentire Dio, e quando uno è morto ha un gran bisogno di sentirsi divino.

E così, mentre Anna legge, vediamo scorrere le immagini di una vecchietta che apre la porta di casa, guarda interrogativa lo scagnozzo dello Zitto che le porge un foglio da firmare, poi guarda la macchina sportiva con l'assetto ribassato e le donne nude dipinte sulla carrozzeria parcheggiata davanti a lei, spalanca la bocca, firma, sale in macchina, mette in moto, sente il rumore del motore modificato e sorride. Quanto ai 100 testoni, finiranno anche loro nelle mani di un ignaro e sconosciuto abbonato della Telecom. Pizzichetti Agostino, carabiniere.

Se qualche attore che aspira ad avere una parte sta leggendo questo soggetto, e non ha ancora trovato un personaggio adatto a lui, non tema: dopo i titoli di coda ci mettiamo un finto back-stage del casting, in omaggio a tutti quelli che vogliono una partecina a tutti i costi.

Sfilano davanti al regista una ragazza truccatissima e prosperosa (“...So cantare, ballare la Macarena, el Tipitipitero...”); un omone muscoloso che scopre gagliardamente l'avambraccio tatuato e lo irrigidisce facendo la faccia da cattivo; una madre che pizzica le guance della figlia alla Anna Magnani in “Bellissima” (“...E dategliela, un partecina!”); un vecchio che suona il flauto facendo la scala di note; un ragazzo brufoloso di 17 anni (“Io

faccio parte della corale di Vitorchiano, parlo inglese e francese, sono rappresentante di classe e capo scout... anche per dei ruoli di impegno politico io...”), un tipo in divisa da *karatè* che fa dei versi assurdi e poi spezza una doghetta di legno...

SCENEGGIATURA

PROLOGO

Scena 1

Strada-Est. giorno

La mdp valica lentamente la porta del borgo medioevale di Vitorchiano, seguendo la strada che introduce in paese. Ogni cosa è immersa in una luce fulgida, quasi irreale. Le case hanno balconi fioriti e panni stesi alle finestre.

DETTAGLIO della fontana a fuso

DETTAGLIO della Madonna raffigurata sull'arco.

(cinguettio di uccellini)

Lungo la strada, a sinistra, l'ingresso della chiesa del paese. Il prete è in piedi sui gradini, si inchina in segno di saluto a favore di macchina.

La voce fuori campo attacca a parlare. Suadente come la voce fuori campo nella pubblicità dell'Amaro Averna.

VFC

Ci sono posti dove il tempo
sembra non essere passato...

AMLETO ripreso di spalle spinge una carriola lungo il ciglio della strada. E' curvo e vestito di nero, con un cappello in testa per ripararsi dal sole

VFC

E Vitorchiano, è uno di quei
posti...

PANORAMICA su le case medioevali.

Una donna esce di casa con un cesto di panni sulla testa.

DETTAGLIO di una statua della madonna riposta in una nicchia.

UN UOMO IN CAMICIA DA NOTTE e berretto da notte apre la finestra di una casa che affaccia sulla strada principale, respira a pieni polmoni l'aria buona della campagna, si stiracchia

VFC

Benvenuti nel pittoresco borgo medioevale immerso nella campagna laziale e celebre per i suoi deliziosi Strangozzi alla viterbese, impastati con acqua e farina di farro...

La mdp continua a panoramicare le case, si ferma su una finestra aperta al pianterreno e ci introduce all'interno, scoprendo una cucina pulita, accogliente e inondata di sole.

Scena 2

Cucina-Int. giorno.

Una DONNA armeggia con la pasta da scolare. E' giovane, sorridente, fresca di messa in piega. Indossa un buffo grembiule e canticchia una canzone. Chiama ad alta voce, con l'entusiasmo di tre sorelle Carlucci.

DETTAGLIO della pasta mentre la voce fuori campo celebra gli strangozzi.

DONNA

In tavola!

La donna si avvicina sorreggendo un piatto di pasta fumante alla tavola imbandita dove è seduto LO ZITTO, immobile, con l'espressione di chi vive la scena per la prima volta e si sente un po' a disagio.

Sul tavolo c'è un'invitante composizione di panini di varie forme (di quelle che si vedono imbalsamate dai fornai), fiori di campo in un vaso, acqua nella brocca di ceramica a forma di gallo, vino. Tutto è pulito e rassicurante.

La donna si avvicina allo Zitto facendo gli occhi dolci come di fronte ad un neonato, prende la salvietta e gliela annoda stretta intorno al collo, Lo abbraccia, lui le afferra una mano senza troppa convinzione. La donna si rivolge a lui, tirandogli affettuosamente le guance

DONNA
Il mio micio miciotto!

Fa irruzione nella stanza una BAMBINA di sei anni con i codini, un vestito rosa confetto e un tigrotto di peluche tenuto per la zampa
La bambina si arrampica sulle ginocchia dello Zitto e gli schiocca un bacio in piena fronte

BAMBINA
Ciao papino!

Dettaglio del tigrotto mosso dalla bambina come una marionetta. La bambina fa la voce stridula e avvicina il tigrotto alla guancia dello Zitto

BAMBINA FC
Ciao papino!

Ognuno si accomoda al proprio posto sorridendo, la bambina si lecca i baffi e fa versi stupidi come se stesse per mangiare la cosa più deliziosa al mondo, mentre la mamma distribuisce gli strangozzi.

DONNA
Vi siete lavati le mani?

La bambina mostra con orgoglio i palmi delle mani pulite

BAMBINA
Siiii!

La bambina, seduta alla sinistra dello Zitto, mette sul tavolo il tigrotto di peluche e chiede rivolta allo Zitto:

BAMBINA
Può mangiare con noi anche
Tigro-tigro?

DONNA
Ma certo! Purché non si finisca

tutti gli Strangozzi!

La bambina e la mamma ridono di gusto

(risata sempre più amplificata)

P.P. dello Zitto sempre più turbato

Pioggia di tigrotti di peluche.

Scena 3

Camera da letto dello Zitto-Int. giorno.

P.P. dello Zitto che spalanca gli occhi e sussulta, ha la fronte madida di sudore, i capelli scomposti sulla fronte, si guarda intorno respirando affannosamente.

La luce filtra dalle finestre con le tapparelle abbassate.

Carrello indietro a scoprire lo zitto che si tira a sedere sul letto, con il petto nudo e il resto del corpo coperto dalle lenzuola. Quanto basta per svelare al pubblico il tatuaggio cafone che ha sul petto: (“donna che tradisce non merita perdono”, scritto a grandi caratteri in stampatello)

Lo Zitto si guarda intorno per prendere coscienza del posto in cui si trova.

La stanza è immersa nella penombra. Come visto dallo Zitto, F.I di un mastino napoletano accucciato ai piedi del letto, con un enorme osso in bocca.

Panoramica a schiaffo verso il comodino. Sul comodino, una pistola e dei proiettili.

Panoramica verso il basso, a scoprire sul letto, accanto allo Zitto, Una donna grassa e seminuda che dorme, russando con la bocca spalancata. La donna ha il trucco sfatto, una parrucca bionda scomposta dalla quale fuoriescono i capelli neri e ricci, una calza autoreggente, un braccio proteso oltre la testa, legato alla spalliera del letto con una calza.

P.P. dello Zitto che tira un sospiro di sollievo, è stato solo un “brutto” sogno.

ZITTO
Dannati incubi!

Lo Zitto allunga una mano in direzione del comodino dal lato del letto che non abbiamo ancora scoperto, prende un'armonica, attacca a suonare.

*(Stacco sulle prime note di
"Mattinata")*

TITOLI DI TESTA

Scena 4

Strada-Est. giorno

(musica: "Mattinata")

La mdp torna in esterno ripercorrendo la strada della scena 1 al contrario. La realtà combacia con la prima parte del sogno dello zitto, ma...

L'UOMO IN CAMICIA DA NOTTE è ancora in finestra. Un colpo d'arma da fuoco lo colpisce in fronte, l'uomo cade in avanti precipitando dalla finestra e sfracellandosi sull'asfalto.

Stacco su GIROLAMO MARTUSCELLO che osserva la scena, nascosto dietro l'angolo della casa di fronte, si infila una pistola nella fondina

C.L. della strada

AMLETO, il becchino del villaggio, che prima avevamo visto di spalle, avanza lentamente con la sua carriola. Dentro c'è un cadavere con i vestiti schizzati di sangue. Ma Amleto ha l'espressione di uno che trasporta fieno per le vacche.

Entra in campo il prete che attraversa la strada e, senza scomporsi, benedice con un rapido segno di croce il cadavere.

P.P. di Girolamo Martuscello che si accende una sigaretta, guarda l'orologio e si incammina rapidamente uscendo di campo e scoprendo in C.L. il portone del palazzo dove era affacciato l'uomo con la camicia da notte.

Due tizi escono di corsa dal portone e si precipitano in strada. Si guardano intorno, scorgono Girolamo che si sta allontanando, prendono ad inseguirlo.

Girolamo comincia a correre, svolta l'angolo, imbocca una stradina. La porta di una casa che dà sulla strada si apre, un uomo rovescia di fuori l'acqua sporca da un secchio investendo in pieno Girolamo.

Come vista da Girolamo, DETTAGLIO della porta che si richiude bruscamente. Sull'uscio, c'è uno scudetto della Lazio.

C.C. di Girolamo accigliato. Abbassa la testa per guardarsi i piedi.

Come viste da Girolamo, DETTAGLIO delle sue scarpe fradice.

F.I. di Girolamo. E' furioso, ma resta immobile.

*(rumore di passi svelti fuori
campo)*

Girolamo si volta rapidamente nella direzione da cui provengono i passi dei suoi inseguitori, riprende a correre, si accorge che la strada davanti a lui è chiusa e affaccia su un burrone. Girolamo si apposta nell'intercapedine tra due case e tiene d'occhio la strada.

I due inseguitori imboccano la strada senza uscita. Si fermano interdetti.

C.C. sulla strada vuota.

Uno dei due inseguitori si precipita verso il burrone dove termina il vicolo. Si sporge a guardare di sotto, ma di Girolamo non c'è traccia. Si rigira verso il compare, rimasto fermo dall'altro lato del vicolo.

Dal suo nascondiglio, Girolamo si sfilava il cappello e lo lancia in aria, al centro del vicolo.

I due compari sparano in direzione del cappello e si colpiscono a vicenda, cadendo a terra, stecchiti.

Girolamo esce dal suo nascondiglio, recupera il cappello, lo sgrulla, se lo rimette in testa, si sistema il bavero della giacca, scavalca il cadavere che

blocca l'uscita della strada e svolta l'angolo.

FINE DEI TITOLI DI TESTA

Scena 5

Casa di Girolamo-Int. Giorno

L'Ambiente è pulito e rassicurante come quello della prima scena, ma con vasi di identici fiori bianchi disposti ovunque, centrini sui tavoli e sui divani, suppellettili di porcellana.

CHANTAL, la moglie francese di Girolamo, sta sistemando i fiori in un vaso. La donna indossa un vestito bianco e uno scialle di merletto. La porta di casa si apre improvvisamente alle sue spalle, entra Girolamo come una furia.

Chantal si volta di scatto e gli corre incontro, lui spalanca le braccia per abbracciarla.

CHANTAL

Ché rie!

Si abbracciano. Chantal vede le macchie di sangue sulla camicia di Girolamo, lo guarda con apprensione. Girolamo scuote la testa pieno di sdegno

GIROLAMO

Hanno tentato di rapinare la
banca. Disgraziati!

CHANTAL

Mon Dieu!

Girolamo scuote di nuovo la testa e assume un'espressione indignata, con lo sguardo basso.

GIROLAMO

Tutti quei libretti di risparmio di
vecchi e bambini...

Girolamo guarda Chantal

GIROLAMO

Nessuno ha più rispetto per
niente, ecco cosa!

Chantal si scosta dolcemente dal marito, comincia a sbottonargli la camicia.
Girolamo le mette le mani sui fianchi.

CHANTAL

(sfilando la giacca e poi la
camicia)

Povero povero. So io cosa ci
vuole adesso. Dammi qua, o
queste macchie non vengono più
via!

Chantal si allontana con la camicia di Girolamo in mano.

GIROLAMO (deluso)

Sì, Ché rie...

Sopraggiunge la FIGLIA di Girolamo e Chantal, vestita come la madre.

FIGLIA

Ciao papino!

Lo sai che non bisogna tenere le
piante in camera durante la
notte?

GIROLAMO, sorride amabilmente facendo finta di non sperare nulla
dell'argomento

GIROLAMO

Sì? Te lo ha detto la maestra?

FIGLIA

Durante il giorno però si possono
tenere. Quando c'è il sole le
foglie assorbono la luce e

buttano fuori ossigeno. La notte,
invece, buttano fuori anidride
carbonica

GIROLAMO
Oh, ma è fantastico!
Vieni qui!

Girolamo abbraccia teneramente sua figlia

Scena 6

Strada-Est. Giorno

AMLETO si ferma accanto al cadavere dell'uomo con la camicia da notte
riverso in terra, sospira come un impiegato delle poste a cinque minuti dalla
chiusura dello sportello, posa la carriola. Scuote la testa mestamente.

AMLETO
Mio Dio, Chi ti ha ridotto così?!

Amleto si china verso il cadavere, parla rivolto al morto, sempre scotendo la
testa, come a proseguire il discorso di prima

AMLETO
Dì un po', dovevi proprio stargli
sulle palle, eh?

AMLETO
...Passi la camicia da notte ma...
quel cappello! Non avresti
dovuto permetterglielo!

Gli sfilava il cappello a calzetta.

AMLETO
...L'eternità è un periodo di
tempo troppo lungo da passare
con questo stupido cappello in
testa, amico!

Amleto si sfilava il cappello da giardiniere e lo mette sulla testa del cadavere. Poi lo solleva per caricarlo sulla carriola.

Scena 7

Stazione di Vitorchiano-Est. giorno

TOTALE della stazione. E' quasi deserta. Una decina di persone aspettano il treno in arrivo sulla banchina.

F.I. di Girolamo, appostato dietro una colonna di cemento armato, che Tiene d'occhio il binario.

DETTAGLIO del tabellone d'arrivo dei treni. E' in arrivo il treno da Roma.

C.L.L. Un treno arriva in stazione.

UN TIZIO CON UNA VISTOSA CAMICIA A SCACCHI ROSSA scende dal treno stringendo in mano una valigetta. Si guarda intorno con circospezione, scende.

DETTAGLIO della valigetta.

Girolamo si avvicina al tizio con la camicia a scacchi e tenta di rubargli la valigia. Quello reagisce colpendolo con un pugno e scappando.

Mentre Girolamo è ancora in terra e tenta di rimettersi in sesto, il tizio con la camicia a scacchi si guarda intorno affannosamente alla ricerca di una via di scampo, avvista il capostazione in bicicletta, gli va incontro, lo butta giù dalla bicicletta e monta in sella pedalando verso l'uscita.

Girolamo lo segue con lo sguardo mentre si rialza, corre anche lui verso l'uscita.

Scena 8

Piazzale della stazione-Est. giorno

Come visto dal finestrino di una macchina, con il guidatore coperto dal cappello che sonnecchia a motore spento, Girolamo corre verso la macchina, monta a bordo, minaccia il guidatore puntandogli una pistola alla tempia. Quello si sveglia di soprassalto.

GIROLAMO
Segui quella bicicletta!

Il guidatore, terrorizzato, mette in moto

(Rumore del motore)

DETTAGLIO della lancetta del contachilometri che si solleva

DETTAGLIO dello specchietto retrovisore dal quale si vede scorrere la strada

P.P. di Girolamo inferocito.

L'inquadratura si allarga. Scopriamo che la vettura è un'Ape.

C.L. con l'Ape che si allontana lungo la strada imboccata dalla bicicletta.

L'Ape insegue la bicicletta a distanza. Girolamo apre lo sportello e si solleva in piedi, aggrappandosi al tetto. Spara al tipo in bicicletta ma manca il bersaglio.

(Spari)

STACCO

Scena 9

Strada sterrata-Est. giorno

L'inseguimento, esasperatamente lento, tra l'Ape e la bici continua. La bicicletta percorre una strada sterrata costeggiata da alberi. Oltre gli alberi si estendono i campi coltivati.

(Rumore del motore dell'ape)

DETTAGLIO del tachimetro dell'Ape, la lancetta indica 35 Km. all'ora

Come visto dall'Ape, il tipo con la camicia a scacchi sterza bruscamente il manubrio della bicicletta, taglia per i campi sparendo dietro gli alberi.

Girolamo scende dall'ape saltando acrobaticamente giù dal veicolo. Deciso a proseguire l'inseguimento a piedi, si dirige oltre gli alberi.

Scena 10

Campo di grano (o quello che è)-Est. Giorno

Girolamo sbuca dagli alberi e si guarda intorno nervosamente ma rimane perplesso.

Fissa la distesa di grano che si estende fino all'orizzonte.

Del tipo con la camicia a scacchi non c'è traccia. Sparito.

C.C. sulla distesa di grano o quello che è. Si vede soltanto uno spaventapasseri in lontananza.

Girolamo corre incerto verso l'orizzonte, girandosi qua e là, supera lo spaventapasseri.

F.I. dello spaventapasseri, che in realtà è il tipo con la camicia a scacchi appollaiato su un trespolo. Il tipo scende dal trespolo con un salto e corre di nuovo verso la strada.

Girolamo si ferma, si volta, vede che lo spaventapasseri sta scappando. Dopo un attimo di sconforto, lo insegue trafelato.

Scena 11

Strada davanti all tabaccheria-Est. giorno

Una tabaccheria vista dall'esterno, ripresa dalla casa di fronte.

Parcheeggiata davanti, una macchina con una donna nuda dipinta sulla fiancata, lo stereo a palla che suona *Mattinata* di Leoncavallo. E' la macchina dello Zitto.

Seduti ad un tavolino, accanto all'ingresso della tabaccheria, tre vecchi che giocano a carte.

*(Musica dallo stereo: l'aurora di
bianco vestita... già l'uscio
dischiude al gran sol...)*

(spari dall'interno della

tabaccheria)

LO ZITTO esce dalla tabaccheria correndo, trascinando una gamba. Infilata la pistola nella fondina, monta in macchina, mette in moto e parte a tutta velocità.

Il tabaccaio esce di corsa dal negozio brandendo una pistola. Spara in direzione dello zitto senza riuscire a colpire la vettura.

Il tabaccaio butta la pistola in terra per la rabbia e grida nella direzione in cui è sparita la macchina all'orizzonte

TABACCAIO

Torna indietro, pezzo di mmerda!

Torna indietrooo!!

Scena 12

Macchina dello Zitto-Int. Est. giorno

Lo Zitto è alla guida. Lo stereo va avanti a suonare *Mattinata*

(Musica dallo stereo)

Lo zitto inchioda come se fosse stato richiamato da qualcosa, ingrana la retromarcia, percorre una distanza paradossalmente lunga, si ferma davanti alla tabaccheria. Si affaccia dal finestrino, sorride al tabaccaio.

Il tabaccaio lo guarda stupito e perplesso. Non capisce come lo Zitto possa averlo udito e preso in parola.

Lo Zitto tira fuori il braccio destro armato e spara al tabaccaio uccidendolo.

(uno sparo)

Stacco, per carità, e niente cadaveri in terra!

Scena 13

Locale-Int. sera

Il locale (perfetto sarebbe il *Queen* di Viterbo, sempre che la polizia non si decida a chiuderlo) è ricavato in un palazzo medievale.

TOTALE del locale. Gente dall'aria poco raccomandabile siede ai tavolini, gioca a carte, beve, ascolta la musica dal vivo.

Su un piccolo palco rialzato, LO ZITTO canta *Mattinata* andandosene per conto suo, come se non sentisse la musica, mentre il resto della band suona *Sultan of swing*. Del resto, anche i musicisti ci danno dentro per conto loro. GIROLAMO alla batteria e L'OSTE al basso. Vicino al palco, di fronte allo Zitto, un tavolino al quale è seduto il bambino e due avventori. I tre ascoltano lo Zitto e applaudono ogni volta che quello tira fuori un acuto. Al tavolo accanto sono sedute Chantal e la figlia, che invece hanno occhi solo per Girolamo e applaudono al solo di batteria.

ZITTO

Metti anche tu... la veste bianca...
e schiudi l'uscio...

Lo zitto avvicina l'armonica alla bocca e prosegue la strofa suonando, soffiando nell'armonica come un ossesso per superare il volume degli altri strumenti

STOP FRAME sul P.P. dello Zitto che suona

VFC

Lo Zitto si chiamava così perché
parlava sempre. Quando aveva
tre anni sua madre gli aveva
comprato un'armonica a bocca.
Era l'unico sistema per fargli
smettere di dire parolacce...

FINE STOP FRAME

Lo Zitto tossisce violentemente, sbotta con il microfono acceso

ZITTO

Questa cazzo di una tosse
fottuta...

VFC
..Beh, ..almeno mentre la
suonava.

PANORAMICA A SCHIAFFO sul P.P. Girolamo che suona la batteria.

STOP FRAME sul P.P. di Girolamo

VFC
Quanto a Girolamo Martuscello,
ha cominciato a suonare in un
trio perché era troppo timido per
esibirsi di fronte a più di due
persone per volta. E suonava la
batteria perché suonare da solo
gli metteva malinconia. E poi
quello era l'unico strumento
dietro al quale era possibile
nascondersi.

FINE STOP FRAME

Solo di batteria di Girolamo

PANORAMICA A SCHIAFFO su Chantal che applaude con entusiasmo.

STOP FRAME su Chantal

VFC
...Sua moglie lo crede un agente
segreto al servizio del Governo.
Lui glielo lascia credere. Non
vuole che Chantal sappia quanto
schifo fa il mondo. La poveretta
fa già una fatica porca a vivere in
un mondo che crede decente!

FINE STOP FRAME

PANORAMICA A SCHIAFFO sull'oste

STOP FRAME sull'Oste

VFC

L'Oste è uno che la sa lunga, un filosofo da osteria. Si chiama così in quanto alcolista, non per qualifica professionale. Non ricorda più le ragioni per le quali ragioni ha cominciato a bere. Questo significa che l'alcol serve a qualcosa. Ah, la sua specialità è quella di rimpiangere gli anni Settanta. Bello sforzo, direte. Beh, Parmenide è passato alla storia con un'intuizione assai meno geniale.

FINE STOP FRAME

PANORAMICA A SCHIAFFO sul bambino

STOP FRAME sul bambino

VFC

E poi c'è il bambino, sì, il solo da questi parti a non avere un'aria da piccolo teppista. Il che non gli rende affatto la vita facile. Il bambino è un bravo ragazzo prima ancora di diventare ragazzo. Potrei dargli un nome patetico tipo Semolino, ma non voglio creargli altri problemi, e poi non ce ne facciamo niente, in quanto lo Zitto lo chiama Moccioso e gli altri non lo chiamano affatto.

FINE STOP FRAME

Lo zitto finisce di suonare, tossisce di nuovo, il bambino e gli altri tre avventori seduti al tavolo con lui applaudono. Il resto del gruppo va avanti a suonare.

Lo Zitto si volta e fa cenno a Girolamo e l'Oste di finirla ma quelli non se lo filano, vogliono arrivare a finire il pezzo.

Dopo le ultime battute partono gli applausi, dei sostenitori del Rock.

L'oste e lo Zitto escono di campo passando davanti a Girolamo.

Quando tutti hanno finito di applaudire, Chantal e la bambina continuano ad applaudire con entusiasmo.

Girolamo ricambia unendo i pugni e sollevandoli prima alla destra e poi alla sinistra della testa, in segno di vittoria.

VFC

...Tornando a Girolamo, non è
che per lui fosse un problema
avere due personalità. Il
problema è che tutte e due
soffrivano di solitudine.
Praticamente era l'unico
schizofrenico al mondo a soffrire
di solitudine...

Scena 14

Locale dietro al palco-Int. sera

LO ZITTO si siede e si toglie le scarpe. Vicino allo zitto c'è IL BAMBINO, seduto al tavolo, che gioca a scacchi da solo, girando la scacchiera ad ogni mossa.

GIROLAMO entra con l'aria di chi deve annunciare una grande notizia (il dialogo è serratissimo, i personaggi si interrompono a vicenda e parlano

mentre si muovono, proseguendo nelle loro azioni)

P.P. di Girolamo

VFC

...E poi voleva cambiare nome al gruppo. Ogni due giorni.

GIROLAMO

Il complesso di Edipo!

ZITTO

Che cazzo hai fumato?

GIROLAMO

E' un gran nome, è pieno di personalità...

ZITTO

...No.

GIROLAMO

Non puoi cantare sempre quella tua fottuta merda da checche!

ZITTO

Questa merda da checche riempiva i teatri, bello!

BAMBINO

...solo perché non c'era la televisione!

GIROLAMO

Beh, spremetevi il cervello e trovate un nome decente, allora!

BAMBINO

Gli Skunkanansie

ZITTO

Che cazzo di nome è??

GIROLAMO
Ci sono! "Odi et amo!"

ZITTO
Eh?

GIROLAMO
...Catullo.

ZITTO
Mai visto in vita mia

GIROLAMO
E' morto!

ZITTO
Lo hai fatto fuori tu?

GIROLAMO
Era uno dei massimi poeti latini!

ZITTO
Ti sei bevuto il cervello?

GIROLAMO
Oh! Sono... i padri fondatori
della cultura... sei un vero testa di
min...

Improvvisamente, si apre la porta chiusa accanto allo Zitto e Girolamo, ripresi di profilo. La porta dà sul minuscolo bagno piastrellato di azzurro. L'OSTE, seduto sulla tazza del gabinetto, entra a fatica in uno spazio tanto angusto.

L'Oste interrompe Girolamo con tono sarcastico

OSTE
..."Colto" uno che non ha mai

letto Cecov?!

GIROLAMO

Cristo, quella era gente saggia,
voi non...

L'Oste manda giù un goccio dalla fiaschetta che tiene in mano, si alza in piedi tirandosi su i pantaloni.

OSTE

...Gente saggia i latini?! Ma se
l'età media a quei tempi era di
trent'anni! Quante persone sotto i
trent'anni conosci che hanno
qualcosa di saggio da dire, eh?

Dico, ve la immaginate una
società di gente di trentenni?
“Bella, Caio, come te butta?”
“Uau, Cesare, figo!” “Cioè,
Tiberio, Se beccamo...” E' come
vivere dentro a Mtv!

GIROLAMO

(tra sé e sé)
...Lo ammazzo!

OSTE F.C..

...Tutto quello che facevano i
latini era mangiare e vomitare,
mangiare e vomitare... e poi
scrivere poesie d'amore senza
aver mai visto un film porno in
vita loro, che ne potevano sapere
dell'amore, i latini! L'unico
spettacolo vietato ai minori era
quella roba nell'arena con i leoni
e i cristiani, ... e tutti i latini sugli
spalti a farsi le seghe. Per i leoni
contro i cristiani, capito? Come
se noi altri andassimo in massa

allo stadio a vedere Juventus -
Nocerina! Dei completi
imbecilli, ecco cos'erano i tuoi
lat...

L'oste si volta, ammutolisce alla vista della scena che gli si para davanti:
Girolamo che minaccia lo Zitto puntandogli la pistola alla tempia.

L'oste scuote la testa, sospira

OSTE

Possibile che con te non si possa
mai fare un discorso senza che
minacci qualcuno con una pistola
o scoppi in lacrime!

ZITTO

Giusto, ti costava tanto scoppiare
in lacrime?!

GIROLAMO

State a sentire voi due, di là c'è
mia figlia che oggi compie sei
anni ed è venuta a vedere il suo
papà che suona la batteria.
Mettetevi un attimo nei suoi
panni, forza! Immaginate che le
arriva lì la maestra e le dice:
"Come si chiama il gruppo con
cui suona tuo padre?" E lei: "E'
uno Sballo!" e la maestra: "Sì,
ma come si chiama?" "l'ho detto:
è-uno-sballo"!

ZITTO

Senti stronzo, lo hai scelto tu
quel nome del cazzo!

GIROLAMO

E adesso lo voglio cambiare...

Lo zitto si accascia in terra accusando una fitta all'addome. Girolamo cambia completamente espressione, è preoccupato per lui

ZITTO

Ahi...

GIROLAMO

.Cosa... come ti senti?!

ZITTO

Come uno che ha una pistola
puntata in testa, idiota!

Lo zitto si rialza lentamente, tenendo una mano premuta sullo stomaco

OSTE

Va tutto bene?

ZITTO

Se andasse tutto bene io non
vedrei più le vostre facce di
merda!

L'Oste gli allunga la bottiglia

OSTE

Coraggio, butta giù un sorso.

Escono tutti, tranne il bambino che fissa lo zitto perdendo di vista per un attimo gli scacchi, anche se quando lo Zitto si gira verso di lui abbassa immediatamente la testa e finge di giocare.

ZITTO

maledizione, perché non te ne vai
a giocare con quelli della tua età?

BAMBINO

Ne conosci qualcuno che
conosce la differenza tra la dama

e gli scacchi?

Lo Zitto scuote la testa, pigia una mano sullo stomaco, c'è qualcosa che non va.

Scena 15

Vitorchiano-Est. giorno.

DETTAGLIO di un muro che affaccia sulla vallata. Oltre il muro, la distesa a strapiombo dei campi coltivati.

Da di là del muro, qualcuno getta oltre il muro, verso la mdp la valigia che abbiamo visto in mano al tipo con la camicia a scacchi.

Dopo la valigia, compare IL TIPO CON LA CAMICIA A SCACCHI. Prima un braccio, poi l'altro, il tipo scavalca il muro.

F.I. del tipo si guarda intorno con circospezione e riprende a correre. Alle sue spalle, oltre il muro, sbuca trafelato GIROLAMO che scavalca il muro a fatica, ansimando, e riprende l'inseguimento.

A favore di macchina c'è sempre la camicia a scacchi.

C.L. Il tipo con la camicia a Scacchi sbuca nella piazza del mercato seguito da Girolamo. Vanno avanti a gomitate tra la gente che si affolla, direbbe Baglioni. O almeno, una volta lo avrebbe detto. Adesso adopera soltanto i verbi all'infinito che creano atmosfera, ma questa è un'altra storia.

Come visto da Girolamo, il tipo con la camicia a scacchi tenta di farsi largo tra la gente. Girolamo è sempre più vicino a lui, l'inquadratura sempre più stretta sulla camicia a scacchi, che ogni tanto scompare tra la folla e poi ricompare. Fino a quando Girolamo raggiunge l'inseguito, allunga la mano e lo afferra per la camicia, volta l'inseguito ma si accorge che è una donna.

L'inquadratura si allarga, entra in campo la folla del mercato, molti indossano quell'identica camicia a scacchi rossa. La indossa la fioraia, un bambino, una coppia di fidanzati, un uomo che porta delle cassette di frutta...

P.P. di Girolamo smarrito, che si guarda intorno perplesso.

Come visto da Girolamo, in lontananza, il tizio con la camicia a scacchi

rossa che si allontana tenendo la valigia sopra la testa, si incammina per delle scalette laterali e sparisce tra le case.

P.. di Girolamo che sbuffa stravolto e riprende l'inseguimento.

Scena 16

Supermercato-Int. giorno

Lo zitto sta facendo la spesa. Riempie il carrello a casaccio, si capisce che sta puntando qualcuno.

Lo Zitto si guarda intorno con circospezione, gira l'angolo dello scaffale e fissa ANNA che sta scegliendo un pacco di pannolini per bambini, mentre con il braccio sinistro regge alcune confezioni di detersivo.

Anna E' molto bella, ha i capelli raccolti ed è vestita come una casalinga disegnata da Manara, ammesso che si sia mai messo a disegnare casalinghe. Vestitino a fiori da catalogo Postalmarket, lungo fino a sotto al ginocchio, ma con una fila di bottoni sul davanti abbottonata fino ad un certo punto; capelli raccolti; trucco leggero; calze color carne con reggicalze in tinta, reggiseno a punta di quelli che prima che Dolce e Gabbana li facessero diventare *glamour* erano da zitelle. Quando ancora si chiamavano così. E poi borsa a tracolla, carrello pieno di frutta, verdura, carta igienica, surgelati, olio, vino da tavola nel cartone.

P.P. dello Zitto che la fissa con insistenza.

Sulle prime la donna non si accorge di avere gli occhi dello Zitto puntati addosso, ma poi nota qualcosa di strano, si sente osservata, incrocia lo sguardo dello Zitto.

Lo Zitto sorride con la bava alla bocca.

La donna si spaventa, fa cadere involontariamente a terra i pannolini e i detersivi.

Lo Zitto si fa avanti per aiutarla

ZITTO
permette?

ANNA
grazie, faccio da sola

Anna si piega per raccogliere la spesa. Chinandosi, i lembi della gonna si scostano scoprendo l'estremità delle calze. Raccoglie in fretta i detersivi, li infila nel carrello, si allontana rapidamente spingendo il carrello e voltandosi di tanto in tanto per assicurarsi di non essere seguita.

I pannolini restano in terra

Lo Zitto non molla, continua a riempire il carrello a caso, senza guardare quello che infila dentro, tenendo lo sguardo fisso su Anna, respirando eccitato.

Anna è al banco salumeria, in attesa del suo turno. Si guarda intorno preoccupata, ma lo Zitto non si vede.

SALUMIERE
Desidera?

La voce del salumiere richiama
Anna, che cade dalle nuvole e
risponde dopo un attimo di
esitazione

ANNA
Sì.. tre etti di prosciutto cotto
magro, senza conservanti. Me lo
taglia sottile sottile come piace ai
bambini, per piacere.

In quel momento lo Zitto si avvicina al banco. Sorride maliziosamente ad Anna, che appena lo vede si ritrae spaventata, tira indietro il carrello.

Il salumiere alza gli occhi dalla bilancia

SALUMIERE
...altro?

Il salumiere si guarda intorno, Anna non c'è più. lui la cerca con lo sguardo

interrogativo e perplesso tra i clienti in fila al banco

SALUMIERE
...Signora?!

Anna si allontana camminando più veloce che può, tentando tuttavia di mostrarsi disinvolta, senza correre. Si infila in un corridoio tra due scaffali.

Giunta quasi alla fine del corridoio Anna si gira, non c'è traccia dello Zitto, lo ha seminato. Anna tira un sospiro di sollievo, ma come si volta di nuovo lo Zitto le si para davanti con un ghigno malizioso.

Anna sobbalza

Lo Zitto le porge la confezione di pannolini che le era caduta in terra.

ZITTO
Dimentica questi

ANNA
Mi lasci in pace!

Anna cerca di smarcare lo zitto con il carrello

Lo Zitto blocca il carrello, ci butta dentro i pannolini, la guarda minaccioso.

ZITTO
Volevo solo essere carino con lei

Anna scoppia in lacrime.

Parla con voce rotta dai singhiozzi

ANNA
La smetta! Mi sta facendo paura!

Lo zitto la afferra e la bacia. Anna tenta di divincolarsi, lui la spinge contro lo scaffale, le solleva la gonna, dal ripiano più alto cadono pacchi di merendine. Anna oppone resistenza

ANNA
Mi lasci...

All'inizio del corridoio compare un anziano signore con il suo carrello, fa una faccia stupita e resta immobile, non crede ai suoi occhi, scuote la testa lentamente, con la bocca aperta da pesce lesso.

Anna molla uno schiaffo allo zitto e se ne va alla cassa. Paga, esce. lo zitto la segue con lo sguardo, sorride, si riallaccia la patta dei pantaloni, si avvicina alla cassa spingendo il carrello.

la cassiera sistema le buste di plastica con la spesa dello zitto nel vano della cassa dove scivola la merce già pagata.

CASSIERA
fanno centotrentasettemila e
seicento.

Lo zitto sospira calmo, infila una mano nella tasca interna della giacca, estrae un proiettile, la tiene tra il pollice e l'indice e lo avvicina alla cassiera,

C.C. sulla faccia sconvolta della cassiera.

Lo Zitto sorride, depone il proiettile nel vano trasparente dove i clienti mettono i soldi e si allontana canticchiando

ZITTO
...L'aurora di bianco vestita....

Scena 17

Ingresso supermercato-Est. giorno

C.L. con la quinta della macchina dello Zitto.

Lo zitto esce dal supermercato di corsa, trascinando la gamba, butta la spesa nel cassonetto.

La sua macchina, quella con una donna nuda o una fiammata dipinta su una fiancata (la stessa macchina della scena della tabaccheria), lo aspetta con la portiera aperta e il motore acceso. Alla guida c'è Anna che si fuma una sigaretta. Lo zitto si avvicina alla macchina.

Dal supermercato escono correndo uomini della sicurezza che si guardano intorno, appena avvistato lo Zitto corrono verso di lui

ANNA
Sbrigati, monta!

Lo Zitto salta in macchina, Anna parte sgommando.

ZITTO
Ti è piaciuto?

ANNA
Non lo so. Secondo me l'hai
tirata troppo per le lunghe

ZITTO
Beh, ma sennò finisce subito

ANNA
No, secondo me dovresti saltarmi
addosso quando faccio cadere i
pannolini. Sarebbe molto più
eccitante.

ZITTO
Ma, e i preliminari?

ANNA
Possiamo farli dopo

ZITTO
Non lo so.

ANNA
Fa come ti pare, sono soldi tuoi.

Scena 18

Strade di Vitorchiano-Est. giorno

GIROLAMO riprende ad inseguire IL TIPO CON LA CAMICIA A SCACCHI. Si lancia nella direzione in cui è sparito il tipo nella scena 15, sbuca in una strada, scorge il tipo con la camicia a scacchi in lontananza, lo insegue..

L'inseguimento è ancora più forsennato rispetto alla scena precedente, con acrobazie impossibili e una roba che se la monti bene fa morire dalle risate, ovvero:

F.I. del tipo con la camicia a scacchi che salta una panchina (quello che è).

F.I. di Girolamo che salta quella stessa panchina.

F.I. del tipo con la camicia a scacchi ad un bivio. Il tipo si guarda a destra e poi a sinistra prima di decidere dove andare, poi si butta a destra.

F.I. di Girolamo allo stesso bivio. Girolamo si guarda a destra e poi a sinistra prima di decidere dove andare, poi si butta a destra.

F.I. del tipo che correndo passa davanti ad una statua della Madonna in una nicchia delle mura. Il tipo la guarda, china la testa, fa un rapido segno di croce.

F.I. di Girolamo che passa davanti alla stessa statua della Madonna in una nicchia delle mura. La guarda, china la testa, fa un rapido segno di croce.

F.I. del tipo che inciampa, cade, si perde una scarpa, se la infila e in questo modo Girolamo ha guadagnato terreno, lo ha quasi raggiunto, salvo che arrivato nel medesimo punto dove era inciampato quello inciampa anche lui.

F.I. di girolamo che inciampa e si perde la scarpa.

L'inseguimento riprende, solo che questa volta a favore di macchina c'è la valigia nelle mani del tipo con la camicia a scacchi.

C.L. della piazza affollata della scena 15.

Dalle scalette laterali sbuca il tipo con la camicia a scacchi. Girolamo gli è quasi addosso.

Il tipo, in preda al panico, lancia la valigia ad un tizio che capisce la situazione e la lancia ad un altro tizio e questo ad un altro per non farla prendere a Girolamo.

Girolamo salta forsennatamente a destra e sinistra nel tentativo di

intercettare il lancio. La regia deve imitare quella di una esaltante pubblicità delle Nike, di quelle in grado di persuadere anche una donna bianca con le mestruazioni che giocare a pallacanestro sia l'esperienza più appagante che c'è al mondo.

Dopo alcuni tentativi, Girolamo riesce ad intercettare il lancio degli avversari, afferra la valigia al rallentatore, grondando di sudore, la apre.

DETTAGLIO della valigia che si apre. All'interno ci vestiti piegati, una camicia da notte, lo spazzolino da denti, una retina per i capelli. Girolamo alza la testa perplesso.

L'inquadratura si allarga. Ci sono decine di valigie identiche in mano ad altrettanti uomini e donne che si sparpagliano in tutte le direzioni. Girolamo sospira sconsolato.

Un'anziana signora colpisce Girolamo con un ombrello e si riappropria della valigetta.

Scena 19

Ospedale-Int. giorno.

Lo Zitto è all'ospedale, nello studio dell'oncologo, seduto in mutande e canottiera sul lettino. Il medico sospira controllando le radiografie, si volta mestamente verso lo zitto.

MEDICO
...Due mesi.

C.C. sullo Zitto che per un attimo rimane sconvolto, immobile.

ZITTO (ancora storidito)
Vuole scherzare! Mancano
ancora 15 giornate di
campionato...

MEDICO
Sono addolorato... il Pancreas
non lascia molto scampo...
possiamo intervenire con la

Chemio ma...

Lo zitto salta in piedi e interrompe bruscamente il medico

ZITTO

Stronzate! Tutte stronzate! Lo sai
i cinesi cosa fanno? Al medico lo
pagano finché stanno bene e
quando si ammalano gli... gli
tagliano il cazzo, o roba del
genere....

L'impeto dello Zitto si placa mano a mano che parla e prende coscienza di quello che è successo. Il medico aspetta pazientemente, se pure un po' scosso dall'irruenza dello Zitto, come chi è abituato a certi sfoghi. Lo Zitto si interrompe, fa un gesto con la mano come a dire "lasci perdere", sospira, riprende a parlare con tono più calmo

ZITTO

Ma come è successo io non...

MEDICO

Purtroppo non lo sappiamo. La
scienza diagnostica sta facendo
dei grossi passi avanti, se ci si
sottopone a regolari controlli,
come ha fatto lei, riusciamo ad
individuare tumori allo stato
nascente ma...

ZITTO

Fantastico! Mi sta dicendo che
grazie ai progressi della sua
scienza del cazzo sappiamo con
certezza quale male ci sta
ammazzando ma non come
possiamo venirne fuori?! Ma lei
doveva fare lo psicanalista, non il
chirurgo!

MEDICO

Senta sì... sì calmi... Io... di
qualunque cosa ha bisogno...

Lo Zitto sembra non ascoltarlo.

ZITTO

Cristo...

MEDICO

E' che... forse può esserle di
sollievo fare qualcosa per gli
altri...

ZITTO

Stai cercando di fregarmi?!

Il medico fa segno di no con la testa

MEDICO

No-no, che dice! Io... mi
domandavo se per caso in
passato aveva mai pensato di...
potrebbe decidere di donare gli
organi... voglio dire, quelli che
non verranno irradiati dalla
chemioterapia... sarebbe un bel
gesto.

ZITTO

(scusandosi)

Oh, certo, è giusto... vede, c'è...
c'è un mio cugino che commercia
nel settore e credo che ci penserà
lui...

C.C. sul medico stupito e imbarazzato.

MEDICO

Ah...

Il medico aspetta per qualche secondo che lo Zitto si alzi, ma quello resta immobile. Il medico si siede alla scrivania, scrive una ricetta, la porge allo Zitto alzandosi per uscire

MEDICO

Una al mattino e una dopo
pranzo.

Lo Zitto prende in mano il foglio piegato senza nemmeno guardarlo.

MEDICO

Faccia pure con comodo. Se ha
bisogno sa dove trovarmi. Si
faccia coraggio...

Il medico esce dalla stanza.

Lo zitto guarda la ricetta, apre il foglio, sembra che stia per leggere, invece ripiega accuratamente il foglio pigiando lungo i lati.

Lo Zitto lancia pigramente in avanti un aeroplanino di carta fatto con la ricetta.

DETTAGLIO dell'aeroplanino che si schianta sul pavimento.

*(suono F.C. dell'armonica che
attacca "Mattinata")*

Scena 20

Strade di Vitorchiano-Est. Giorno

IL TIPO CON LA CAMICIA A SCACCHI corre lungo una stradina, tenendo stretta la valigia. GIROLAMO sbuca alle sue spalle.

Come visto da Girolamo, il tipo con la camicia a scacchi di spalle che corre restando però a tiro. Girolamo punta la pistola, è certo di centrare il bersaglio, ma si blocca un attimo prima di sparare, ha avuto un'idea.

Girolamo torna indietro e fa il giro del palazzo correndo a perdifiato. Vuole

sbucare davanti al tipo con la camicia a scacchi. Il tipo si volta, non vedendo più Girolamo crede di averlo seminato e rallenta, procedendo più lentamente.

Girolamo percorre i tre lati del palazzo, sbuca di nuovo sulla strada ma il tipo è appena passato. Girolamo sbufa, riprende fiato, poi tenta di nuovo con il palazzo successivo.

Stavolta Girolamo ce l'ha fatta, sbuca davanti all'inseguitore nel momento in cui questo è voltato indietro per assicurarsi di aver seminato Girolamo. Appena si rivoltava se lo ritrova davanti. Che c'è? Non posso fare una citazione?

Girolamo solleva le spalle come a dire "Che ci vuoi fare", spara.

Il tipo cade a terra.

Girolamo prende la valigetta e si allontana.

Scena 21

Casa del Boss che si fa chiamare Dio-Strade di Vitorchiano. Int-Est. giorno

CASA DEL BOSS. Nello studio del Boss che si fa chiamare Dio è appeso un ritratto del padre, il Sor Ciccio, potente mafioso morto in Brasile, dopo 27 anni di latitanza.

Il boss è seduto dietro alla scrivania, dove è posta bene in mostra una fotografia scattata molti anni prima. Nella foto c'è il Sor Ciccio con la moglie e i due figli. La foto è tagliata lungo il contorno della faccia del fratello del boss. Il boss sta telefonando a qualcuno ma nessuno risponde. Di fronte a lui i suoi scagnozzi, in riga, sull'attenti come soldati.

(DRIIN... DRIIN... DRIIN...)

STRADE DI VITORCHIANO.

F.I. Amleto spinge la carica sulla carriola con su il cadavere del tipo con la camicia a scacchi.

Nella tasca della camicia del morto squilla il telefonino

DETTAGLIO del taschino con il telefonino che sporge.

(driiin!!!)

Amleto cerca di individuare da dove proviene il suono, ma con la massima calma. In definitiva, non è che gliene freggi gran che dello squillo del telefonino. Più o meno come di tutto il resto.

(driiin... Driiin...)

Amleto sospira stancamente, rintraccia il telefonino, lo apre davanti al naso come se fosse uno specchietto da borsetta. Il Boss urla dall'altro capo del telefono

VOCE DEL BOSS

Ehi, mi senti??

Amleto osserva il telefonino stupito. A occhio è la prima volta che ne vede uno.

AMLETO

Chi sei?

BOSS

Sono Dio, stronzo! E tu sei un
uomo morto!

Amleto guarda il morto stupito. Il Boss prosegue a parlare dall'altro capo del telefono.

BOSS

Muoviti, testa di cazzo, ti stiamo
aspettando! Voglio che quelle
cazzo di ceneri siano tumulate
entro stasera, ci siamo capiti?

Amleto tappa il telefono e parla con il morto.

AMLETO

E' Dio, dice che ti aspetta entro
stasera...

Controcampo sul cadavere

AMLETO (fra sé e sé)
Mi sa tanto che lassù danno un
party per quelli vestiti da pirla...

Amleto si guarda, si stira i vestiti pensieroso, risponde al telefono

BOSS
Allora?

AMLETO
Arriva, capo

Amleto attacca il telefono.

CASA DEL BOSS.
Il boss parla al telefono, è furioso.

BOSS
Chi cazzo è?? Pronto?? (rivolto
ai suoi) Porca zozza, deve essere
successo qualcosa.

Il boss si rivolge ad uno dei suoi scagnozzi

BOSS
Andate a vedere che è successo,
Muoversi!

SCAGNOZZO
Sì capo!

Il boss afferra per il bavero lo scagnozzo

BOSS
In quella valigetta c'è tutto quello
che resta di mio padre.

Il boss gira la testa dello scagnozzo verso il dipinto del padre.

BOSS

Il Sor Ciccio torna a casa dopo
ventisette anni di latitanza, e qua
deve restare, ci siamo capiti?
Voglio che le ceneri di mio padre
arrivino qui sane e salve, è
chiaro?

SCAGNOZZO

...sì capo...

Il Boss molla la presa.

BOSS

Bene. Ci sono cento testoni in
premio per chi recupera quella
valigetta.

Gli scagnozzi si scambiano rapide occhiate. Il Boss guarda in macchina e
parla al pubblico in sala

BOSS

Lo so, non è una gran cifra, ma
se quello che vi interessa è
assistere ad uno spettacolo dove
ci si scanna per diventare
miliardari allora vi meritate la
televisione!

Il boss torna a rivolgersi agli scagnozzi

BOSS

Filare!

Scena 22

Strade di Vitorchiano-Est. giorno

Lo Zitto ha un pacchetto di patatine, smangiucchia mentre parla, sbriciolando in modo disgustoso. Parla volgendosi indietro, ad un interlocutore che non vediamo.

ZITTO

...Passi un anno a curati lo stomaco e quando butti giù il decimo chilo ti dicono che lo stomaco non c'entra, è il pancreas che non va. Inoperabile. Cazzo, ma lo hai visto bene il Pancreas? sembra una pannocchia, io credevo che stesse lì per bellezza, potrebbe stare crudo in mezzo ad una natura morta senza sfigurare, non si è mai sentito di uno che tira le cuoia perché il pancreas lo pianta in asso!

Lo zitto tira fuori la pistola, mira in direzione di qualcosa che non vediamo e spara

(rumore di vetri infranti)

ZITTO

...Gol!

Lo zitto accenna appena un sorriso soddisfatto e riprende a parlare, minacciando con l'arma l'interlocutore.

ZITTO

Il pancreas, capito? Roba da matti. Che poi a nessuno viene in mente di ringraziare il cielo perché il pancreas sta facendo un buon lavoro! No: uno si preoccupa del cuore e dell'uccello, quello sì, ma il

pancreas... Senti, siamo onesti: la
verità è che non sai nemmeno a
che cosa serve, il pancreas! E'
come il Ministro delle
Partecipazioni Statali!

Lo Zitto spara di nuovo

ZITTO

...E tutte le menate sulla
donazione degli organi, Eh? il
Silenzio assenso, la borsa-frigo
come quella dei pic-nic che
viaggia da un aeroporto all'altro
con il fegato dentro? Stammi a
sentire, negli Stati Uniti
riattaccano il pisello a un fottuto
marine che pesta a sangue la
moglie e qui lasciano un povero
cristo morire di pancreas?

Controcampo sul cane che lo ascolta perplesso, con il muso piegato di lato.

ZITTO

Beh, benvenuto in Italia, bellezza.

Lo Zitto si piega a sedere per terra, appoggiando la schiena ad un muretto.
Quello che c'è oltre il muretto non si vede, il panorama è completamente
impallato

ZITTO

...La verità è che io non sono
preparato. Intendiamoci, sapevo
che potevano farmi saltare il
cervello da un momento all'altro,
ma non sono preparato a quel
genere di morte che ti lascia il
tempo di toglerti le scarpe, ci
siamo capiti? Lo sai che ti dico?
E' tutta una questione

psicologica. Se uno vuole
veramente, riesce a sconfiggerlo
il cancro. Non gli darò la
soddisfazione di ammazzarmi,
vedrai, a costo di farmi fuori con
le mie mani!

Lo Zitto accarezza il cane mentre si ritira su.

ZITTO

Tranquillo, amico: Uno di questi
giorni farò fuori anche te, prima
che uno stronzo cancro ti mangi
il cervello!

Lo Zitto si alza, guarda oltre il muro. Gli si para di fronte uno strapiombo
che declina nella vallata assolata.

VFC

Quando il condor sente arrivare
la fine, spicca il volo, sale
lentamente in quota e poi si
lascia cadere nel vuoto.

Lo zitto accartoccia il sacchetto delle patatine ormai vuoto e lo tira di sotto.

DETTAGLIO del sacchetto accartocciato che cade nel vuoto.

Scena 23

Villa del Cavaliere-Est. Int. Giorno

il Cavaliere, fratello del boss che si fa chiamare Dio, è in piedi sul bordo
della piscina, con i braccioli infilati, pronto a tuffarsi. Alle sue spalle, quattro
guardie del corpo in completo grigio e occhiali scuri.

Dall'altra estremità della piscina compare Girolamo, con la valigetta in
mano.

Il cavaliere sorride soddisfatto, schiocca le dita. Le guardie del corpo
accorrono al richiamo. Due di loro prendono a sfilargli i braccioli, gli altri

due lo aiutano ad infilare l'accapattorio.

Il Cavaliere si avvia verso casa, facendo segno a Girolamo di seguirlo. Quello Obbedisce.

INTERNO.

Il cavaliere si siede alla scrivania, vicino ad un ritratto del padre identico a quello che abbiamo visto a casa del Boss. Girolamo Gli porge la valigetta, Il cavaliere la apre.

DETTAGLIO della valigetta che si apre. All'interno c'è un'urna funeraria. Il cavaliere la solleva e se la avvicina alla bocca.

CAVALIERE

Bentornato a casa, papà.

Il cavaliere guarda una foto incorniciata sulla scrivania.

DETTAGLIO della foto. E' stata scattata molti anni prima, ritrae il sor Ciccio con la moglie, il cavaliere da bambino, il fratello accanto a lui, ma la testa del fratello è stata tagliata. E' identica alla foto che abbiamo visto sulla scrivania di suo fratello, il Boss che si fa chiamare Dio.

Girolamo tossicchia imbarazzato, ma il Cavaliere, continua a parlare abbracciando l'urna.

CAVALIERE

Dopo ventisette anni! Ventisette
anni latitante in America latina!

Mi ricordo quel giorno come
fosse ieri. Mio padre chiamò me
e mio fratello e ci disse:

“Ragazzi, adesso accecatevi e
contate fino a cento, poi venitemi
a cercare...”. Voleva che
pensassimo che fosse solo un
gioco, capisci? Non voleva
spaventarci! Una sensibilità
unica...

Il cavaliere firma un assegno, lo stacca, lo porge a Girolamo. Girolamo controlla la cifra, mette l'assegno in tasca, piega la testa in segno di saluto, esce.

Scena 24

Corridoio dell'ospedale-Int. giorno.

C.L. con LO ZITTO che esce dallo studio del medico. Ha appena finito la visita. Lungo il corridoio incrocia UN RAGAZZO che ha perso i capelli in seguito alla chemioterapia.

Il ragazzo è in pigiama e pantofole, ha l'aria afflitta, stravolta

P.P. del ragazzo.

Lo Zitto lo osserva in silenzio, indugia con lo sguardo sulla testa pelata, sospira, poi scuote la testa con energia e assume un'espressione agguerrita.

Scena 25

Barbiere-Int. giorno

Bottega del barbiere. Ci sono tre uomini in attesa e uno seduto davanti allo specchio, con il viso coperto di schiuma da barba. Un altro si è appena alzato dalla poltrona accanto e sta per uscire quando entra lo zitto. Quelli che sono lì aspettando il loro turno ammutoliscono. Il clima è quello che precede sanguinosi regolamenti di conti in qualunque altro film.

Un signore con la giacca sottobraccio e le maniche arrotolate, pronto a sedersi, si lascia intimidire dallo sguardo minaccioso dello Zitto e gli cede il posto. Tutto si svolge in silenzio.

La lametta luccicante nelle mani del barbiere, si avvicina al collo dello zitto, seduto sulla sedia del barbiere.

Lo Zitto si guarda nello specchio.

Un tipo sinistro, di quelli che avevamo visto a casa del boss, entra nel locale.

E' alto e grosso. Un sussulto di paura attraversa i presenti. Lo Zitto è sulla sedia del barbiere, con un asciugamano bianco in testa.

L'uomo guarda in direzione dello Zitto, senza muoversi dall'uscio

UOMO
Ehi, Zitto!

Lo Zitto corruga la fronte e poi annuisce.

ZITTO
Di pure al tuo Dio che arrivo
appena ho finito di sbarbarmi.

UOMO
O.K.

L'uomo esce.

Lo zitto si toglie l'asciugamano dalla testa. Si guarda nello specchio.

P.P. dello Zitto nello specchio. E' completamente pelato, Si sfiora la testa soddisfatto. Il barbiere gli gira intorno con lo specchio piccolo.

Lo Zitto si alza , infila una mano in tasca come per estrarre il portafoglio, con lo stesso movimento che gli avevamo visto fare al supermercato per estrarre dalla tasca un proiettile.

Il barbiere lo blocca timoroso, sorridendo nervosamente e facendo segno di no con la testa.

Lo Zitto sorride ed esce senza pagare.

Scena 26

locale-Int. Giorno-sera

Il locale è vuoto, c'è solo l'oste che suona il basso e il bambino seduto al tavolo accanto a lui che gioca a briscola da solo andandosi a sedere al lato opposto del tavolo ad ogni giocata.

DETTAGLIO delle tre carte napoletane tenute in mano dal bambino, a favore di macchina. Il bambino lascia cadere sul tavolo una carta e poi appoggia le altre due coperte sul tavolo.

DETTAGLIO di altre tre carte napoletane tenute in mano dal bambino. Il bambino ne lascia cadere una sul tavolo e vince la mano.

L'Oste guarda il bambino interrogativo. Lo vede alzarsi dopo aver giocato la carta e prendere posto dal lato opposto del tavolo.

OSTE

Perché non fai un bel solitario?

BAMBINO

Voglio essere sicuro di perdere.

L'Oste alza le sopracciglia e butta giù un sorso dalla fiaschetta di liquore. Parla come tra sé e sé, soddisfatto

OSTE

Il ragazzo si farà

CHANTAL F.C.

Bonjour!

L'Oste si gira in direzione della porta da dove proviene la voce di chantal. Chantal entra, si guarda intorno.

OSTE

Ancora non si è visto

CHANTAL

Mon petit choux, quanto lo fanno
lavorare!

Chantal si siede ad aspettare

Il bambino sbuffa, si annoia. Vede avvicinarsi un ragazzino sui 13 anni con un pallone in mano, fa finta di non vederlo, si rimette a giocare a briscola.

Il ragazzino si avvicina, dietro due lui due ragazzine carine e smorfiose.
Il ragazzino si rivolge al bambino

RAGAZZINO
Vieni a giocare?

Il bambino si illumina, sorride

RAGAZZINO
ci serve uno da mettere in porta

Il bambino ci resta malissimo.

BAMBINO
Ho da fare

Il ragazzino alza le spalle, guarda le ragazze

RAGAZZINO
fa come ti pare, scemo!

I tre se ne vanno.

L'Oste li osserva andare, poi si rivolge al bambino

OSTE
Perché non sei andato con loro?

Il bambino risponde senza alzare gli occhi dalle carte che tiene in mano.

BAMBINO
Ho grandi progetti per
l'avvenire! Non voglio fare la
fine di quelli che da piccoli li
mettevano a giocare in porta.

OSTE
Pensare che ai miei tempi quelli
che se la spassavano erano degli
sfigati. A quelli tosti andava

sempre tutto storto

BAMBINO

Beh, adesso quelli a cui va tutto
storto sono gli sfigati, gli altri
escono e si divertono

L'Oste se la tira da uomo vissuto, guarda nel vuoto sospirando

OSTE

Dico davvero, sai? Una volta se
ti divertivi passavi da coglione. E
anche per rimorchiare ci voleva
un muso lungo così, le donne se
la facevano soltanto con i
disperati...

Il bambino sospira, guarda l'oste sorridendo

BAMBINO

Accidenti, doveva essere una
pacchia!

Il bambino sogna ad occhi aperti di essere negli anni '70.

DISSOLVENZA INCROCIATA

Il bambino è sul palco, indossa una camicia con il collo a punta completamente sbottonata sul petto, i jeans, una fascia annodata intorno alla fronte, suona la chitarra piangendo. Un pubblico di ragazzine in delirio esulta e applaude.

BAMBINO

La mia donna se ne è andata
con il mio migliore amico
La bottiglia l'ho scolata
e non so più quel che dico
son rimasto solo al mondo

Le ragazze, tra cui le due che prima avevamo visto con il ragazzino (ma che

adesso sono conciate da hippy), lo guardano languido e gemono allungando le mani verso di lui per poterlo toccare.

BAMBINO
...e senza un soldo!

Le ragazze esplodono in singhiozzi, lanciano gridolini striduli, si disperano, cercano ancora di toccarlo.

GIROLAMO F.C.
Salve ragazzi!

La voce di Girolamo richiama il bambino alla realtà.

DISSOLVENZA INCROCIATA

Come visto dal bambino, c'è Girolamo che è appena arrivato e, trafelato, si toglie la giacca. Chantal gli corre incontro

CHANTAL
Monamur! Come è andato il
lavoro?

GIROLAMO
un mortorio.

Girolamo abbraccia e bacia sulla fronte Chantal, poi si rivolge all'Oste

GIROLAMO
Lo Zitto?

L'oste butta giù un sorso di alcol dalla bottiglia

OSTE
Non si è visto. E' passato a
cercarlo anche uno degli
scagnozzi di Dio.

Girolamo diventa improvvisamente cupo

GIROLAMO
Dio ha qualche grana?

OSTE
Pare che qualcuno stia cercando di
fotterlo.

Girolamo sospira preoccupato, poi guarda di nuovo Chantal

GIROLAMO
Che vuoi fare, li prendiamo con
le mani nel sacco e dopo due
giorni sono di nuovo fuori!

Chantal lo abbraccia.

CHANTAL
Oh! Sii prudente!

Primo piano sulla faccia cupa di Girolamo

VFC
Quando l'avvoltoio sente
prossima la fine del condor,
solleva il becco verso il cielo e
aspetta...

Scena 27
Cimitero-Est. pomeriggio

Amleto sta scavando una fossa per seppellire una bara. Lo Zitto è in piedi accanto a lui, lo osserva, fuma una sigaretta.

ZITTO
Si può sapere perché ti piacciono
tanto i morti?

AMLETO
Sono migliori dei vivi, tutto qui.

Lo Zitto annuisce

ZITTO

Per lo meno non ti chiedono dei
soldi in prestito.

Amleto non reagisce in alcun modo alla battuta. uno con quel nome lì non può avere nessun senso dell'umorismo. Dopo una pausa lo Zitto riprende:

ZITTO

Credo... sai cosa, pensavo che
dovrei fare qualcosa di buono
prima di andarmene. Cioé... non
so qualcosa per cui essere
ricordato.

AMLETO

Allora sei a posto. Shakespeare
dice che ci si ricorda solo del
male che uno ha commesso in
vita. Quello che facciamo di
buono viene seppellito con il
resto delle ossa, perciò è fatica
sprecata.

Lo Zitto ci riflette un attimo

ZITTO

Cristo, è la più grossa stronzata
che io abbia mai sentito! Il tuo
amico deve essersi bevuto il
cervello!

Amleto smette di scavare, ci riflette anche lui, conclude

AMLETO

...sì, credo che tu abbia ragione.

Nel frattempo lo Zitto spegne la sigaretta, si sporge in avanti appoggiando le mani sulla bara, distende le braccia e le gambe e attacca a fare flessioni.

Scena 28

Cimitero Est. Pomeriggio più tardi.

Lo zitto osserva le tombe, in silenzio.

GIROLAMO F.C.
Cerchi qualcuno?

Lo Zitto si gira, vede Girolamo, sorride ironico

GIROLAMO
E' un posto un po' solitario per
uno come te

ZITTO
...solitario?! C'è più gente qua
sotto che davanti alla televisione.

GIROLAMO
Già, ma sono tutti morti.

ZITTO
Beh, sulla terra sono molti più
morti che vivi. Siamo invasi dai
cadaveri. Ci pensi mai alla
morte?

GIROLAMO
No! Non voglio che le faccende
di lavoro entrino nella mia vita
privata, lo sai!

Lo Zitto indica una cappella

ZITTO
Quanto può costare una roba del
genere?

GIROLAMO
Vuoi dire la tomba?

ZITTO
Già. La tiro su con cento testoni?

GIROLAMO
Cos'è, vuoi metterti a fare il
palazzinaro?

ZITTO
Dentro sembra una chiesa. Con
le candele, il tabernacolo, i
banchi per sedersi. C'è anche
l'aria condizionata. Sai, per
l'estate. Lì dentro fa un caldo
boia.

GIROLAMO
...Il tabernacolo?! Ma se l'ultima
volta che sei andato a messa ti
hanno sbattuto fuori perché ti sei
scolato tutto il vino consacrato...

ZITTO
Avevo 6 anni!

Girolamo scuote la testa.

ZITTO
E' che quando poi le cose vanno
storte hai bisogno di rivolgerti a
Dio. Non puoi mica dare sempre
la colpa al destino.

GIROLAMO
E poi come li alzi i cento testoni?

ZITTO
Sor ciccio ha tirato le cuoia

Girolamo cambia espressione. Diventa sospettoso.

GIROLAMO
Sì... ho sentito

ZITTO
Uno degli scagnozzi di Dio era
andato a recuperare le ceneri del
vecchio in Sud America ma
quando è arrivato qui qualcuno
gli ha fatto uno scherzo.

GIROLAMO
Chi?

ZITTO
Non lo so. Ma se lo scopro becco
cento testoni.

GIROLAMO
Ah-ah. Qualche idea?

ZITTO
Boh, qualcuno che vuole
chiedere un riscatto, forse. O
qualche altro parente affezionato
alla memoria del vecchio. Dio ha
un fratello con il quale ha litigato
tanto tempo fa, un tipo strano,
uno che non ha mai commesso
un crimine in vita sua. Ma non si
vedono da anni, non so neppure
dove abita

GIROLAMO
Beh, ho degli informatori, forse
riesco a sapere qualcosa

ZITTO

Se trovi una pista diventiamo
soci. Ci stai?

GIROLAMO
E i cento testoni?

ZITTO
Becchi la metà. Tanto per fare in
tempo a spenderli tutti mi
dovevo mettere a puntare sui
cavalli e con la sfiga che ho di
questi tempi magari ci avrei pure
guadagnato sopra...

GIROLAMO
Non direi, la vita è lunga

ZITTO
Anche la morte

I due continuano a parlare allontanandosi

GIROLAMO
...Però! Confronto a te Giacomo
Leopardi fa le capriole ballando
Singing in the rain

ZITTO
Non lo conosco

GIROLAMO
E' morto

ZITTO
lo hai fatto fuori tu?

Scena 29

Bordello (casa di Anna)-Int. giorno

Anna è seduta dietro alla scrivania, apparentemente assorta nella lettura di

un quaderno. Ha i capelli raccolti, gli occhiali, una camicia bianca aderente abbottonata fino al collo, un sottile nastro blu annodato sotto al colletto. Corregge gli errori sottolineandoli con una matita rossa e blu e scuotendo la testa severa. Parla senza alzare gli occhi dal quaderno

ANNA

Il solito pasticcione...

Anna fissa severa qualcuno presumibilmente seduto oltre la scrivania, si toglie gli occhiali, sospira sempre fissando il suo interlocutore con durezza, afferra una riga di plastica con la mano sinistra facendola vibrare sul palmo della mano destra. Parlando con tono di rimprovero

ANNA

Questo birbante ha bisogno di
una bella lezione...

Anna si alza, è in mutande e reggicalze, guarda minacciosa davanti a lei. C.C. sul Cavaliere seduto sul letto di Anna, con le gambe nude che sbucano da un grembiule bianco da scolareto e un enorme fiocco azzurro all'altezza del collo.

Il cavaliere ha la bocca spalancata, le guance rosse per l'eccitazione, respira affannosamente.

Anna sale sul letto

ANNA

Sei stato cattivo, lo sai?

CAVALIERE

Sì...

Anna slaccia il fiocco azzurro annodato intorno al collo del Cavaliere, gli sbottona il grembiule, lo bacia sul petto

ANNA

Quanto cattivo?

CAVALIERE

Tanto...

Anna bacia il Cavaliere sulle guance, lo abbraccia, lo rivolta sopra di lei. Il cavaliere appoggia la testa accanto a quella di Anna, senza poterla più vedere in faccia. Anna parla senza essere vista dal cavaliere, il suo sguardo tradisce l'assoluto disinteresse per l'atto sessuale, mentre la voce simula eccitazione

ANNA

Che cosa hai combinato, eh?
Dimmelo, che cosa hai
combinato?

CAVALIERE

Ho... ho fregato quelli
dell'assicurazione

ANNA

Sì? Avanti...

CAVALIERE

Uno mi è venuto addosso
facendo retromarcia e io mi sono
fatto rimborsare la milza!

ANNA

Meriti una sculacciata per questo,
e poi?

CAVALIERE

Telefono a mia suocera tutte le
notti, di nascosto da mia
moglie...

ANNA

Sì? E cosa le dici?

CAVALIERE

Niente! Lei si sveglia e io
attacco...

Anna lo guarda come se fosse un povero demente, poi parla con voce velata da falso spavento

ANNA
...Finirai per ucciderla!

CAVALIERE
lo so...

ANNA
Ancora, ancora!

CAVALIERE
Ho assoldato un killer...

Stavolta Anna è sorpresa

ANNA
Cos'è, vuoi far fuori tua moglie?!

CAVALIERE
No... è per le ceneri di mio
padre... dovevo soffiarle a mio
fratello...

Anna sospira non vista dal cavaliere, poi finge indignazione

ANNA
...Sei un mostro!

CAVALIERE
Lo so... potevamo fare a metà
...ma lui è un egoista, ha sempre
pensato solo a se stesso...

Anna sta guarda l'orologio, parla come tra sé e sé

ANNA
Mi si è bloccata la lancetta dei
secondi

Il cavaliere non la ascolta, ansima, sta per venire

CAVALIERE
...Siiii....

Il cavaliere si accascia su Anna dopo essere venuto.

Anna guarda il soffitto, conta sulla dita fino a tre poi guarda con la coda dell'occhio il cavaliere, che immediatamente pronuncia le faticose parole

CAVALIERE
Sei venuta?

Anna alza gli occhi al cielo e sorride, come a dire "Tte pareva".

ANNA
Oh, Sì!

CAVALIERE
Quante volte?

ANNA
Beh, una.

CAVALIERE
Una sola?

ANNA
Beh, sì. Quando andavo al
liceo...

Il Cavaliere cambia rapidamente espressione, è deluso e umiliato
Anna sospira, guarda il soffitto immersa nei ricordi, parla come tra sé e sé

ANNA
...Ancora me la ricordo...

Scena 30

Strade di Vitorchiano-Est. giorno

Lo Zitto e Girolamo sono appostati dietro l'angolo di una casa. Si affacciano per controllare l'ingresso dell'abitazione nella quale stanno per fare irruzione, si ritraggono.

Lo Zitto guarda Girolamo perplesso, Girolamo lo rassicura annuendo, poi indica con il mento la casa: è quella con lo scudetto della Lazio appeso sulla porta.

DETTAGLIO della porta.

Girolamo tiene la pistola con due mani accanto alla faccia, con la canna puntata verso l'alto. fa segno con la testa di entrare.

Lo Zitto solleva le spalle come a dire "mah, sarà" e lo segue.

Scena 31

Casa con lo scudetto della Lazio-Int. Giorno.

Come vista dall'interno, la porta d'ingresso della casa si apre di colpo con un calcio di Girolamo. Girolamo e lo Zitto entrano e appoggiano le schiene una contro l'altra, puntando la pistola dritto davanti a loro.

Lo Zitto fa segno a Girolamo di andare a cercare nella stanza a fianco, Girolamo va.

Lo Zitto comincia a cercare le ceneri in tutti i cassetti, rompe i cuscini con un coltellino, controlla nei vasi, butta giù i quadri, rovescia i mobili.

Lo Zitto si passa una mano sulla fronte e si guarda intorno perplesso. Ha buttato all'aria la stanza, nessuna traccia delle ceneri.

Lo Zitto si alza, va nell'altra stanza.

DETTAGLIO di un album di fotografie di bambini al mare o quello che è. Girolamo volta pagina.

ZITTO F.C.
Trovato qualcosa?

Girolamo abbassa l'album delle foto alza lo sguardo frastornato, come colto di sorpresa, scorge lo Zitto sull'uscio, chiude rapidamente l'album di foto. Il letto è disfatto, un paio di quadri sono stati sganciati dalla parete, ma i cassetti dei mobili sono ancora chiusi.

GIROLAMO
No, niente!

Lo zitto osserva i cassetti (della scrivania? Del comodino?) ancora chiusi, li indica a Girolamo

ZITTO
Lì dentro?

Girolamo apre nervosamente i cassetti, fruga in fretta all'interno, si volta verso lo Zitto, scuote la testa

GIROLAMO
Avranno avuto una soffiata

Lo Zitto che sospira assorto.

ZITTO
Può darsi.

Scena 32

Bordello (Casa di Anna)-Int. giorno

Anna sta stirando. E' vestita da casa, con una tuta, le pantofole e i capelli raccolti con un mollettone.

Suonano alla porta, Anna va ad aprire.

Anna apre la porta tenendola socchiusa, con la catenella tesa. Vede lo Zitto, fa finta di non riconoscerlo.

ANNA
Desidera?

ZITTO

Avanti, apri!

ANNA

Ma io non la conosco!

ZITTO

Sì che mi conosci, sono il tuo amministratore delegato, ricordi?

Anna apre la porta e torna alla tavola da stiro.

ANNA

Che sei venuto a fare, allora?

Lo zitto le porge carta e penna.

ZITTO

Scrivi.

ANNA

Cosa? No, senti, detesto improvvisare, lo sai! Sono un'artista, e ho bisogno di studiare la parte prima di...

ZITTO

Avanti!

Anna sbuffa, si siede impugna la penna mentre lo Zitto già comincia a dettare

ZITTO

Quando leggerete questa mia lettera io sarò un cadavere, e perciò non mi resta che cercare di convincervi con le buone...

Anna si interrompe.

ANNA

Che roba è?

ZITTO
Scrivi!

ANNA
Non è per niente eccitante e poi
detti troppo in fretta!

ZITTO
Ok, andrò più piano, ma tu
piantala di interrompermi!
Dunque... State a sentire, se
volete fare di testa vostra
stracciate questa lettera adesso e
fate finta di non averla mai
ricevuta... D'accordo?

ANNA
Con l'apostrofo?

ZITTO
Gesù! Se lo sapevo me la
scrivevo da solo!

ANNA
va bene, va bene, niente
apostrofo, non ti scaldare, ok?

ZITTO
Beh, veniamo al punto

ANNA
devo scrivere "beh"?

ZITTO
No! Non lo devi scrivere "beh"!

ANNA
E allora perché lo dici! Senti, è il

più stupido gioco che ti sia mai
venuto in mente, scrivila da
solo la tua stronza lett...

Lo Zitto la afferra per le spalle

ZITTO

Non è un gioco, Anna! Non vedi
che sto parlando sul serio? Sto
cercando di scrivere testamento,
Il MIO testamento!

Anna rimane in silenzio per qualche secondo. Diventa seria, si incupisce,
aggrotta le sopracciglia

ANNA

Hai intenzione di farla finita?!

ZITTO

No! ...Non ne ho nessuna
intenzione e ti confesserò una
cosa: la maggior parte di quelli
che finiscono all'altro mondo
non avevano la minima
intenzione di andarci! Magari
avevano appena fatto i lavori a
casa, cambiato la macchina, o
avevano in tasca una schedina
vincente o...

Ma Anna già non lo ascolta più, sembra seguire il filo dei suoi pensieri.
Lo Zitto se ne accorge e si interrompe. Anna parla come tra se e se

ANNA

E' carina questa idea del
testamento!

Lo zitto alza gli occhi al cielo.

ZITTO

Cristo!

Anna si volta verso lo zitto e gli prende la faccia tra le mani

ANNA

No, dico davvero, mi piace! Cioè
bisogna lavorarci, ma è
divertente questo fatto di
scegliere tra le persone che
conosci quelle a cui lasciare le
tue cose... un po' come il gioco
dei quattro re, lo conosci?

ZITTO

No.

ANNA

Allora: prendi un mazzo di carte
napoletane, tiri fuori i re e ad
ognuno di loro associ una
persona che conosci. Non deve
per forza starti simpatica, anzi...

Lo Zitto le mette una mano sulla bocca per farla star zitta

ZITTO

Ti spiace se andiamo avanti?
Scusa se ti metto fretta ma ho i
giorni contati e allora...

Anna scoppia a ridere

ANNA

Bellissimo! Andiamo avanti, dai,
vediamo se riesci a farmi
piangere...

Lo Zitto scuote la testa alzando gli occhi al cielo.

Scena 33

Casa di Girolamo-Int. sera

Girolamo Rientra in casa mangiando patatine da un sacchetto. Cammina in punta dei piedi per non svegliare nessuno. Arriva davanti alla sua camera da letto: la porta è chiusa. Si piega per guardare attraverso lo spioncino.

Come viste dallo spioncino, le gambe di Chantal sporgono dal letto dove la donna è seduta, con le ginocchia in alto e i piedi all'aria. Chantal indossa un paio di scarpe bianche con il tacco. (DETAGLIO)

Con un movimento del piede destro, si sfilava la scarpa dal piede sinistro e la lascia cadere in terra.

Girolamo porta lentamente alla bocca una patatina senza staccare l'occhio dal buco della serratura.

GIROLAMO

Oh, sì...

Come viste dallo spioncino, le gambe di Chantal con i piedi all'aria come prima. Con un movimento del piede nudo Chantal sfilava la scarpa dall'altro piede e la lascia cadere.

Girolamo porta lentamente alla bocca una patatina senza staccare l'occhio dal buco della serratura.

GIROLAMO

Avanti...

Chantal Si solleva avvicinando le ginocchia al petto e tendendo le braccia oltre la punta del piede, come se dovesse infilarsi le calze. Primitivo piano del profilo di Chantal che si avvicina al ginocchio, con le ciglia che sbattono.

(flap, flap)

La mdp si sposta dal ginocchio verso il piede, scoprendo lentamente la gamba tesa, fino alla punta del piede. Chantal distende il piede come per infilarlo dentro la calza, lo infila, le mani tirano verso il tallone quello che

sembra un calzino.

Girolamo porta lentamente alla bocca una patatina senza staccare l'occhio dal buco della serratura.

GIROLAMO

Sì...

Le mani di Chantal tirano la calza verso la caviglia, attaccato al calzino c'è un enorme papera di pelouche.

Girolamo è al massimo dell'eccitazione

GIROLAMO

Ooh...

Chantal si infila anche l'altra pantofola a forma di papera, poi muove le gambe come se pedalasse, per fare ginnastica.

Girolamo si volta sfinito appoggiando le spalle alla porta, scivola a sedere in terra con gli occhi buttati all'indietro come una santa in estasi.

Girolamo sogna Chantal nuda sul letto, nella stessa posa assunta da Mena Suvari in "American Beauty" nella scena in cui è sepolta sotto un mucchio di petali di rosa Solo che Chantal è sepolta sotto un cumulo di patatine.

Girolamo si riprende, entra nella stanza. Chantal è in bagno, sotto la doccia.

DETTAGLIO della porta del bagno.

(rumore dell'acqua che scorre).

Girolamo, si toglie in fretta la giacca, la camicia, i pantaloni. Fa per dirigersi verso il bagno ma si ferma un istante per darsi una sistemata davanti allo specchio della toletta.

Sulla toletta c'è il rimmel di Chantal (DETTAGLIO)

Girolamo guarda verso la porta del bagno per accertarsi che non arrivi nessuno, con fare circospetto prende il rimmel, svita il cappuccio,

P.P. nello specchio di Girolamo che avvicina lo spazzolino imbevuto di rimmel ai peli del petto e lo passa sui peli, per infoltirli.

Squilla il telefono.

Girolamo scuote la testa e sbuffa, risponde con voce meccanica

GIROLAMO
Questa è la segreteria telefonica
di...

Girolamo tappa la cornetta, guarda verso la porta del bagno preoccupato, torna a parlare al telefono, a bassa voce.

GIROLAMO
Ti ho detto di non chiamarmi a
casa, che cazz...

Girolamo si interrompe bruscamente, come se qualcuno lo avesse interrotto dall'altro capo del telefono.

GIROLAMO
...Suo fratello?

Girolamo riprende dopo una pausa

GIROLAMO
Certo, è quello che stavo
pensando anche io, il fratello.
No, ho già fatto le mie indagini.
Sì, l'ho trovato, produce carta
igienica, figurati! Probabile che
volesse le ceneri del vecchio...

Girolamo ascolta il suo interlocutore e annuisce

GIROLAMO
Nome e indirizzo, ho già tutto,
domani gli facciamo una visita di
cortesia

La porta del bagno si apre.

Chantal esce con un asciugamano in testa e uno intorno al corpo. Girolamo cambia immediatamente tono di voce.

GIROLAMO

...Stia tranquillo, Ministro, può contare su di me... si figuri, sempre a sua disposizione, Com'è che dite voi altri? “Vigili notte e giorno contro l'ingiustizia...” ...eh sì. Mi saluti sua moglie e i ragazzi! La ringrazio... riferirò, a presto!

Mentre Girolamo parla al telefono, Chantal gli si avvicina, lo abbraccia da dietro, sorride orgogliosa sbattendo le ciglia.

Scena 34

Casa da perquisire-Int. giorno

La porta di casa si apre sbattendo violentemente, entra Girolamo seguito dallo Zitto, con le pistole spiegate. La casa è molto diversa da quella del Cavaliere: questa è piccola e arredata in modo modesto.

I due cominciano a cercare le ceneri, buttano all'aria tutto.

Lo Zitto guarda un tavolo pieno di cornici, guarda le foto ad una ad una, pensieroso. Ne prende una in mano, poi un'altra. Noi non vediamo le foto, sono tutte girate in direzione dello Zitto, vediamo solo il retro delle cornici.

Girolamo lo guarda con sospetto, ma appena lo Zitto si volta verso di lui riprende a cercare.

Scena 35

Vitorchiano-Est. Giorno

Girolamo e lo Zitto camminano fianco a fianco. Lo Zitto è pensieroso.

ZITTO
E' strano...

GIROLAMO
Cosa?

ZITTO
Tra tutte quelle foto non c'era
nemmeno una foto del Sor
Ciccio... Sicuro che quella era la
casa del figlio?

GIROLAMO
Cos'è non ti fidi?!

ZITTO
Stai calmo, ho so lo detto che è
strano! E' una settimana che
cerchiamo questa stracazzo di
urna e non salta fuori, non vorrei
che...

Girolamo sembra avere un'illuminazione, si blocca, sorride, blocca lo Zitto,
esclama

GIROLAMO
Trovato!

Lo zitto lo osserva ansioso, in attesa di una spiegazione

GIROLAMO
“Pets are cool”

ZITTO
Eh?

Girolamo scandisce bene le parole

GIROLAMO
“Pets-are-cool”! significa “gli

animali domestici sono una
figata”. ...Troppo divertente!

ZITTO
Che cazzata!

GIROLAMO
Sempre meglio di “E’ uno
sballo!”

ZITTO
Neanche per sogno!

GIROLAMO
Sì, invece!

ZITTO
Piantala!

Lo Zitto e Girolamo si allontanano mentre discutono.

Scena 36

Bordello (Casa di Anna)-Int. sera

La luce è spenta, si sentono dei rumori. Anna e lo Zitto sono a letto, lo Zitto accende una sigaretta, la luce della sigaretta si distingue appena nel buio

ZITTO
Sto morendo.

Si accende la luce di un'altra sigaretta

ANNA
Non dire cazzate! Ti trovo in
forma, sei anche dimagrito

ZITTO
Sì, tredici chili negli ultimi due
mesi!

ANNA

Accidenti! Sei riuscito ad
eliminare completamente i
carboidrati?!

ZITTO

Come no! Dammi qualche
settimana di tempo e smetto
anche di fumare!

Lo Zitto accende la luce del comodino. L'ambiente si illumina. Anna e lo Zitto sono nudi e completamente dipinti di blu. Lo zitto ha un cappello da Puffo in testa, Anna il cappello e la parrucca bionda da Puffetta.

ANNA

Beato te. E' che io non ho
abbastanza forza di volontà.
Magari resisto pure due, tre
settimane, poi vedo uno con la
sigaretta in bocca e mi viene la
crisi...

ZITTO

Lo sai che cosa mi fa incazzare?
Quelli che dicono che hanno
sconfitto il cancro. Così, come se
avessero eliminato la Francia in
semifinale.

ANNA

Piantala con questa storia del
cancro, dai!

ZITTO

...Mica dicono "Mi è andata
bene, ma potevo restarci secco",
dicono " lo ho sconfitto", come
se quelli che ci hanno lasciato la
pelle si sono arresi...

ANNA

Ho letto da qualche parte che
bisogna allearsi con la malattia.
Cioè, è pur sempre una forma di
vita che cresce dentro di te...

ZITTO

...Sì, a furia di succhiarti il
sangue!

Anna alza le sopracciglia come a dire “in effetti...”

ZITTO

Che poi se uno crede nella
reincarnazione è fatta. Appena si
ammala si suicida e aspetta di
reincarnarsi in un corpo nuovo di
zecca!

ANNA

Sì, e se ti reincarni in una
formica?

ZITTO

Beh, ti suicidi di nuovo e aspetti.

ANNA

E se ti reincarni in una formica
che non crede nella
reincarnazione?

ZITTO

Allora sono cazzi!

Ridono

Anna parla premendo un dito più volte contro lo stomaco dello Zitto, come a dire “piantala di prendermi in giro”.

ANNA

E perché avresti accettato un
lavoretto da 100 testoni se ti resta
così poco da vivere?

ZITTO

Mettere in tasca tutti quei soldi è
comunque una bella
soddisfazione, no?

ANNA

Sì, specie per uno che se ne va
prima della dichiarazione dei
redditi!

ZITTO

Dichiarazione dei redditi?

ANNA

Certo! Perché credi che rilasci le
ricevute fiscali ai miei clienti?

ZITTO

Che storia è? A me non hai mai
rilasciato nessuna ricevuta!

ANNA

Beh, tu sei il solo che non se la
può scaricare!

Lo Zitto ride scuotendo la testa

ANNA

Di che si tratta?

ZITTO

Cosa?

ANNA

Il lavoretto

ZITTO

Ah. C'è da dare la caccia alle
ceneri di un morto

ANNA

Ma allora la vostra è una
fissazione! Credevo che i morti
se ne stessero lì buoni senza
scappare da una parte e dall'altra,
e invece siete tutti lì a rincorrere i
cadaveri

ZITTO

...Siamo?

ANNA

Aspetta un momento! Non sarai
mica tu il Killer che deve
recuperare le ceneri del Sor
Ciccio!

ZITTO

Come lo sai? ...Dio è stato qui?

Anna non capisce se lo Zitto scherza o cosa, dunque non si scompone
troppo.

ANNA

Dio...?! Ah... No, ha mandato un
suo angelo. Gli ho detto che
prendevo la pillola e non se ne è
più fatto niente.

Lo Zitto afferra Anna per le spalle

ZITTO

Voglio dire il figlio del Sor
Ciccio! si fa chiamare Dio dalla
sua banda di scagnozzi! E' lui
che mi paga per trovare le ceneri

di suo padre!

ANNA

Banda di scagnozzi? Ma se il
reato più grave che ha commesso
è una truffa ai danni delle
assicurazioni!

ZITTO

Stai scherzando! L'imperatore
del contrabbando di sigarette?!

ANNA

Contrabbando?? Credevo che
producesse carta igienica!

Lo Zitto si alza di scatto a sedere sul letto, guarda sconvolto nel vuoto, aggrotta le sopracciglia, ricorda le seguenti scene, prive dell'audio

DISSOLVENZA INCROCIATA

Cimitero-Est. giorno (come nella scena 29)

Lo Zitto sta fissando le tombe, si rivolta richiamato dalla voce di Girolamo che gli chiede se sta cercando qualcuno.

DISSOLVENZA INCROCIATA

Casa con lo scudetto della Lazio-Int. giorno (come nella scena 32)

Lo Zitto, di quinta sull'uscio della porta, osserva Girolamo mentre quello sfoglia l'album di fotografie pensando di non essere visto.

Lo Zitto si guarda intorno, si accorge che i cassetti sono ancora chiusi e che Girolamo ha solo buttato all'aria le poltrone e quello che c'era sui mobili per dare l'idea di aver cercato ovunque.

DETTAGLIO dei cassetti chiusi

Come visto dallo Zitto Girolamo che osserva divertito le fotografie, senza

accorgersi di essere spiato. Lo zitto richiama Girolamo, quello chiude l'album in fretta.

STACCO Sul P.P.P. dello Zitto dipinto di blu. E' furioso

ZITTO
Bastardo!

Lo Zitto scende dal letto digrignando i denti
Anna lo osserva sorpresa, rimanendo immobile nel letto

ANNA
Che ti prende?

Lo Zitto non risponde, si infila i pantaloni, corre a torso nudo verso la porta, esce

ANNA
Dove vai!

Scena 37

Vitorchiano-Est. notte

Lo Zitto corre a perdifiato verso il locale, mentre ricorda la seguente scena, priva dell'audio

DISSOLVENZA INCROCIATA

Casa della seconda irruzione-Int. giorno (come nella scena 35)

Lo Zitto guarda le fotografie mentre Girolamo butta all'aria la stanza. Girolamo si volta a guardare lo Zitto.

DETTAGLIO della foto: ritrae una coppia di colore nel giorno delle nozze.

SOGGETTIVA dello Zitto che poggia la foto accanto alle altre. Sono tutte foto di neri:
un bambino vestito da calciatore, un anziano sdentato, tutta la famigliola, ecc.

P.P.P dello Zitto che piega la testa di lato, perplesso.

STACCO

Lo Zitto continua a correre a perdifiato verso il locale mentre si immagina la seguente scena

DISSOLVENZA INCROCIATA

Casa del cavaliere (non necessariamente quella che abbiamo visto, è una che si immagina lo Zitto)-Int. giorno

Girolamo fa un inchino reverenziale.

Come vista da Girolamo mentre si inchina, una scrivania sommersa da pile di rotoli di carta igienica. Alla scrivania c'è il Cavaliere che si strofina le mani soddisfatto.

Girolamo avvicina un pugno al cavaliere, il cavaliere tende le mani “a concolina”.

DETTAGLIO delle mani. Girolamo schiude le dita e lascia scivolare le ceneri come sabbia tra le mani del cavaliere.

Il cavaliere ride soddisfatto.

STACCO

Lo Zitto corre, imbocca la strada che porta al locale.

Scena 38

Locale-Int. sera.

L'atmosfera è più o meno la stessa della scena 11, con GIROLAMO e L'OSTE che suonano. Manca Chantal con la bambina. Ai bordi del palco, gli scagnozzi di Girolamo bevono e tengono d'occhio la situazione.

IL BAMBINO guarda ogni tanto verso la porta. Spera di vedere comparire lo Zitto, che ancora non si è fatto vedere.

L'oste suona e ogni tanto manda giù un sorso dalla fiaschetta di liquore.

VFC

Il fatto è che erano tutti convinti
che la musica fosse la cosa
migliore tra quelle che si
potevano fare tra maschi e senza
una palla. Solo che non
riuscivano a mettersi d'accordo
su quale.

Perciò avevano deciso che
ognuno era libero di cantare
suonare quello che gli pareva.
Nel senso che lo Zitto era libero
di cantare e Girolamo di
suonare...

La mdp si ferma su Girolamo

STOP FRAME sul P.P. di Girolamo che suona

VFC

...Tanto era troppo timido per
cantare una canzone in pubblico!
Però gli sarebbe piaciuto scrivere
le parole, quello sì... ma gli
accordi erano chiari: poteva far
parlare soltanto la sua batteria.

FINE STOP FRAME

Girolamo conclude un solo di batteria, il pezzo finisce, la gente applaude,
Girolamo si avvicina al microfono attende il silenzio.

VFC

...Al massimo, gli era concesso
scrivere i titoli.

Girolamo parla al microfono.

GIROLAMO

Questo pezzo si intitola “Siamo
soli nel cosmo, a corto di
benzina, e il cosmo è di una noia
mortale, bambina: una noia
mortale per te che mi guardi con
i tuoi occhi stanchi e mi siedi
davanti nel vuoto pneumatico del
cosmo selvatico...

Girolamo viene interrotto da urla improvvisate: LO ZITTO, mezzo nudo e
cosparso di vernice blu, ha fatto irruzione nel locale, si sta scagliando dritto
al collo di Girolamo, urlando come un ossesso.

La gente si nasconde sotto i tavoli e grida spaventata.

In un attimo lo Zitto atterra Girolamo

GIROLAMO
Cosa cazz..

ZITTO
Dove le hai messe?

GIROLAMO
Ma che ti prende?

Uno scagnozzo di Girolamo sguaina la pistola e spara alla Zitto,
mancandolo.

Lo Zitto risponde al fuoco facendo fuori lo scagnozzo.

Girolamo estrae la pistola mentre tenta di scappare, lo Zitto lo afferra per
una gamba facendolo cadere e spara ad un secondo scagnozzo di Girolamo.

P.P. del bambino che si copre gli occhi.

TOTALE del locale. Volano ovunque colpi d'arma da fuoco.

La voce fuori campo commenta la scena con il tono compiaciuto di chi sta
scavando nella memoria per recuperare un gustoso aneddoto.

VFC

Quella volta ne succedettero di
tutti i colori. La gente gridava e
si rifugiava sotto i tavoli mentre i
due amici si affrontavano a colpi
d'arma da fuoco. Nessuno dei
presenti sapeva per quale motivo
AAAHH...

La voce fuori campo cambia improvvisamente tono, lancia un grido sordo, si
lamenta, L'inquadratura vacilla come se riprendesse la SOGGETTIVA di
una persona colpita durante la sparatoria, che vede annerito e cade in
terra.

Come visto dall'uomo ferito, sopraggiunge l'oste, circondato da un altro
paio di persone, si sporge sul moribondo

OSTE

Oh, cazzo! Avete fatto fuori lo
scrittore...

Sempre come se fosse visto dal moribondo, l'oste si rivolta e parla a voce
più alta, cercando di farsi sentire tra gli spari

OSTE

Porca zozza, mi state a sentire un
attimo? Avete fatto fuori lo
scrittore!

L'Oste si rivolge alle altre persone che sono accorse

OSTE

Glielo dicevo io di starsene
tranquillo a casa, con il computer
e la musica classica a palla! Ma
lui niente! diceva che solo qui
trovava l'ispirazione per il suo
romanzo...

La voce fuori campo parla con voce flebile, interrotta dal respiro affannoso

VFC

Nessuna... stronza... foto sul
risvolto di copertina, intesi?

L'oste si china verso di lui (sempre visto in soggettiva) e cerca di
rassicurarlo

OSTE

Niente foto, amico, nessuno
vedrà mai la tua faccia di merda,
stà tranquillo...

VFC

Dite al mio editore che... il
protagonista del mio romanzo,
muore... colpito da un colpo di
pistola proprio mentre stava
scrivendo... l'ultima pagina del
suo romanzo, il cui
protagonista... muore colpito da
un colpo di pistola proprio
mentre stava scrivendo l'ultima
pagina del suo romanzo, il cui
protagonista muore proprio...
mentre stava scrivendo l'ultima
pagina...

L'inquadratura è sempre più annebbiata

Come visto dal moribondo, L'oste avvicina la fiaschetta alla bocca del
moribondo

I rumori degli spari sono sempre più lontani, anche la voce dell'oste si sente
come in lontananza

DETTAGLIO sfocato del collo della fiaschetta dal quale comincia ad uscire
il vino

OSTE F.C.

Bevi un sorso, ti farà bene...

(rumore del liquido che scorre)

Il liquore scende dall'alto, l'inquadratura diventa buia, i rumori cessano.

STACCO

P.P di Girolamo sdraiato in terra, morto. Ha gli occhi sgranati e la bocca socchiusa, da cui esce un rivolo di sangue.

L'inquadratura si allarga mostrando la ferita d'arma da fuoco sul petto, e poi lo Zitto dipinto di blu, in silenzio, mesto, inginocchiato accanto all'amico.

Lo Zitto scuote la testa, sospira. Si volta lentamente, vede il bambino che si tiene le mani sugli occhi.

Lo Zitto si alza e va verso il bambino, lo solleva dalla sedia aiutandolo a mettersi in piedi, mentre quello tiene sempre le mani sugli occhi, lo spinge verso l'uscita, aiutandolo ad evitare gli ostacoli

ZITTO

Toccava a me!

Il bambino parla senza togliere le mani da davanti agli occhi.

BAMBINO

Forse era ammalato anche lui.

Lo Zitto sorride appena, i due proseguono verso l'uscita, evitando gli ostacoli.

BAMBINO

Il pancreas serve a non diventare
blu?

Lo Zitto aggrotta le sopracciglia, si guarda, si passa una mano sulla faccia colorata di blu, sospira

ZITTO

Andiamo!

Scena 39

Cimitero-Est. giorno

TOTALE del funerale di Girolamo. La bara di Girolamo è coperta dalla bandiera italiana, appoggiata accanto alla fossa scavata nella terra. Amici e parenti del defunto sono disposti a semicerchio intorno alla bara.

PANORAMICA sulle facce dei presenti.

Sulla bara, un cuscino dei soliti fiori bianchi che adornano ogni angolo della casa di Girolamo.

Di lato, al fianco della bara, Chantal singhiozza, è vestita come al solito, solo che è ricoperta da un velo di tulle nero che dalla testa le arriva fino ai piedi. Sotto allo stesso velo, accanto alla mamma, c'è anche la figlia di Chantal.

Accanto alla donna l'Oste, poi il bambino, Anna, Gli scagnozzi di Girolamo, gli scagnozzi dello Zitto Insolitamente eleganti, Amleto con la pala. Al centro, al fianco dello Zitto: il prete.

IL PRETE parla con voce solenne, ispirata. E' teso, sudato, emozionato.

PRETE

Carissimi, siamo qui riuniti per
porgere l'ultimo saluto al nostro
fratello Girolamo, caduto
nell'adempimento del suo dovere
di...

Il prete ha un momento di esitazione, ma si riprende immediatamente, parla con enfasi sempre maggiore

PRETE

...Coraggioso difensore della
giustizia... ..della democrazia...
e della pace!

Il prete fa una pausa, alza le mani al cielo come per invocare la benedizione celeste, ma in realtà guarda lo Zitto, come a dire "Va bene così?"

P.P. dello zitto che annuisce per assicurare il prete, cercando di non dare nell'occhio.

P.P. di Chantal che scoppia in lacrime.

PANORAMICA sulle schiene dei presenti. La mdp svela un particolare: Lo Zitto, che è al fianco del prete lo sta minacciando con una pistola puntata alla schiena. Lo Zitto preme la pistola contro la schiena del prete come per esortarlo a pompare il discorso.

PRETE

...La pace! ...Sì... Specialmente quella dei più piccoli e indifesi...

Ecco, lui aveva proprio una predilezione per i piccoli e indifesi... questi vecchi infermi e sciancati, questi bambini, orfani, mutilati...

P.P dello Zitto che chiude gli occhi come se stesse pensando “Ma che cosa sta dicendo”, nel frattempo il prete va avanti con enfasi sempre maggiore

PRETE F.C

...accorreva in loro difesa senza mai risparmiarsi, senza... senza esitare anche ...a fare loro scudo con il suo corpo! Ecco, ricordo quando...

Lo Zitto preme nuovamente la pistola contro il prete, gli sussurra nell'orecchio

ZITTO

...basta con questi piccoli e indifesi, per Dio!

Il prete scuote leggermente la testa, ha l'aria di riprendersi

PRETE

... quando salvò la vita al Santo

Padre!

Il prete si guarda intorno per cogliere la reazione di tutti.

Tutti restano di stucco, Chantal sorride tra le lacrime.

l'Oste guarda il prete sollevando un sopracciglio, sorridendo ironico senza farsi vedere da Chantal, come a dire "Bella questa..."

Il prete sembra rinfrancato dall'impressione che ha suscitato, riprende a parlare

PRETE

Si... c'era quel proiettile che
puntava dritto alla gola di sua
Santità e lui...

Il prete fa un gesto con la mano come ad afferrare al volo un immaginario proiettile vagante.

P.P. dello zitto che chiude gli occhi e scuote la testa sospirando.

Chantal osserva il prete stupita e commossa, lo guarda dolcemente, il prete ricambia il suo sguardo con malcelato imbarazzo, riprende a parlare in modo ancor più retorico e ispirato

PRETE

... un eroe dei nostri tempi! Ecco
cosa è stato Girolamo
Martuscello. Un marito e padre
esemplare.. ma anche... un
devoto cavaliere della chiesa...

Lo Zitto sospira cercando di contenersi, pensa "Che cazzate sta sparando, adesso..."

PRETE

...Un giustiziere bianco, un
crociato di Dio e dello Stato... un
arcangelo dalle ali dorate sceso

in mezzo a noi, pecorelle
smarrite, per ricondurci
giubilanti alla terra promessa di
Davide...

Lo Zitto fa segno ai suoi di applaudire, applaude lui stesso, interrompendo il prete e riducendolo al silenzio.

(applausi)

Il prete sorride esitando, fa un leggero inchino, guarda lo Zitto come a dire “E’ andata bene, no?”

Lo Zitto lo rassicura con una pacca sbrigativa, poi guarda Chantal, quindi la bara che viene calata nella fossa e ricoperta di terra. Parla tra sé e sé, senza muovere le labbra

ZITTO F.C.
Beato te...

Scena 40

Villa del cavaliere-Macchina dello Zitto Est. pomeriggio

*(musica dallo stereo della
macchina: l’Aurora di bianco
vestita...)*

Come visto al binocolo, TOTALE del giardino della villa del Cavaliere. C’è un party intorno alla piscina, con ragazze in abiti scollati, uomini in abito grigio, e camerieri in camicia bianca che servono drink e tartine.

Il binocolo si sposta ad inquadrare l’entrata di casa, sorvegliata da due uomini della sicurezza.

P.P. dello Zitto affacciato al finestrino della sua macchina, parcheggiata sulla collinetta che affaccia sulla villa del Cavaliere. Lo zitto posa il binocolo, sospira.

(Musica della festa)

SOGGETTIVA dello Zitto appostato dietro al cancello della villa. Lo Zitto osserva gli invitati e poi di nuovo gli uomini della sicurezza che fanno la guardia alla porta di casa.

Lo Zitto raggiunge il retro della villa, scavalca il muro di cinta, attraversa il giardino, si dirige verso il retro della casa.

Lo Zitto tenta di entrare da una finestra sul retro. In quel momento sopraggiunge uno degli uomini della sicurezza che sguaina la pistola e gli spara, mancandolo.

(due spari)

Lo Zitto risponde al fuoco uccidendo l'uomo della sicurezza.

(uno sparo)

Gli spari attirano l'attenzione di tutti gli invitati, sopraggiungono correndo altre due guardie che sparano allo zitto, lo Zitto corre nella direzione opposta agli spari, arriva sul davanti della casa, la gente urla e scappa da tutte le parti.

(spari e urla)

Comincia il conflitto a fuoco tra lo Zitto e le guardie del corpo del cavaliere.

Il Cavaliere, appena capisce la situazione, si precipita all'interno della villa e ne esce tenendo sottobraccio l'urna del padre.

Lo Zitto tenta di fermarlo sparandogli, mentre è impegnato nel conflitto con gli altri inseguitori.

Il cavaliere cade a terra ferito ad una gamba, l'urna rotola verso il bordo della piscina.

Lo zitto e il cavaliere trasalgono, ma l'urna si arresta sul bordo.

Gli invitati scappano precipitandosi verso il cancello della villa.

Lo Zitto è assalito da decine di colpi di arma da fuoco, ma nessuno riesce a colpirlo

Un uomo della sicurezza spara allo Zitto ma un cameriere si frappone involontariamente tra lo Zitto e il proiettile e cade stecchito.

Lo Zitto rotola in terra sotto il fuoco incrociato degli uomini della sicurezza e resta ancora una volta illeso.

Una guardia del corpo spara allo Zitto, ma la pistola è scarica.

Lo Zitto non sembra particolarmente contento di farla franca, sbuffa ogni volta che si rialza illeso, scuote la testa.

TOTALE Del giardino. Gli spari sono cessati. Ci sono cadaveri in terra.

F.I. dello Zitto che si rialza da terra voltandosi verso il bordo della piscina, dove è rotolata l'urna. L'urna si è aperta, e il cane del cavaliere si sta mangiando le ceneri.

Lo Zitto si precipita a scacciare il cane e recupera l'urna, ormai vuota, chinandosi a raschiare il prato.

Lo Zitto sbuffa si rialza, fa per muoversi ma qualcosa gli blocca una caviglia tirandolo all'indietro.

Lo Zitto abbassa lo sguardo, il cavaliere si è aggrappato con una mano alla caviglia dello Zitto e non lo molla.

Lo Zitto si china, lo afferra per la giacca, lo butta in piscina.

Il cavaliere nuota verso il bordo.

Lo Zitto si incammina verso l'uscita con l'urna sottobraccio.

Scena 41

Macchina dello Zitto Int.-giorno

Lo Zitto guida pensieroso, ha la faccia sporca di terra e di sangue, guarda la strada.

(Musica dalla radio: L'aurora)

di bianco vestita...)

DETTAGLIO dell'urna sul sedile accanto a quello del guidatore, tenuta ferma dalla cintura di sicurezza.

DETTAGLIO dello specchietto retrovisore: una macchina che sopraggiunge a tutta velocità. Alla guida c'è il cavaliere, con gli occhi assetati di sangue come quelli di Crudelia Demon nell'inseguimento finale della Carica dei 101.

P.P. dello Zitto che non si scompone più di tanto, accelera.

TOTALE delle due vetture si inseguono lanciate a tutta velocità.

DETTAGLIO del piede dello Zitto che preme sull'acceleratore.

Improvvisamente, senza alcuna enfasi nell'espressione, lo zitto frena inchiodando.

TOTALE con la vettura del cavaliere che tampona a tutta velocità quella dello Zitto.

*(rumore di lamiere accartocciate
e vetri rotti)*

P.P. dello Zitto immobile, schiacciato contro il sedile dall'Air bag. Lo zitto muove la testa, riapre gli occhi, si tocca il collo e il torace per assicurarsi di essere morto, sbuffa lentamente ("maledizione, sono ancora vivo").

Lo Zitto si volta, vede il cavaliere schiantato sul sedile della sua auto, con gli occhi sgranati e la fronte insanguinata, morto.

Lo Zitto scuote la testa, batte un pugno sul volante

ZITTO
Ci mancava pure l'Air bag!

Lo Zitto rimette in moto e riparte.

Scena 42

Bordello (Casa di Anna)-Int. Più tardi

Lo Zitto è sul pianerottolo di casa di Anna, suona trafelato il campanello

(driiin)

Lo Zitto aspetta sbuffando, nessuno risponde.

Lo Zitto si accorge che sulla porta di casa di Anna, appeso alla maniglia, c'è un cartello con scritto "Vengo subito". Lo Zitto scuote la testa, bussa alla porta con forza, urla

ZITTO
Anna, apri!

Anna apre la porta vestita da infermiera, è seccata

ANNA
Ho da fare! Hai letto il cartello o
credevi che fosse una pubblicità?

Lo Zitto entra nella casa come una furia senza badare ad Anna, si arresta all'improvviso, sorpreso, quando vede altre due ragazze vestite da infermiere, con un clistere in mano.

Le ragazze sorridono, una agita la mano con il clistere in segno di saluto

RAGAZZA 1
Ciao...

RAGAZZA 2
Salve!

Le ragazze si avviano verso il tavolo della cucina e si siedono, lo zitto guarda Anna interrogativo

ANNA
Stavamo facendo le prove...

Anna si accorge dell'urna che lo Zitto ha sotto braccio, la indica con il mento

ANNA
Che cos'è?

Anna va a sedersi a tavola senza aspettare la risposta

Lo Zito si avvicina al tavolo, apre l'urna, guarda all'interno, sospira sconsolato

ZITTO
Vuoi dire che cos'era! Non c'è
rimasto niente...

Lo Zitto si guarda intorno, si avvicina anche lui al tavolo

ZITTO
C'è un portacenere, o qualcosa
del genere?

Una delle ragazze sta versando il tè caldo nelle tazze, l'altra mette le mani a "concolina" sotto all'urna e sorride allo Zitto

RAGAZZA 1
Dà qua

Lo Zitto versa il contenuto dell'urna tra le mani della ragazza, esce appena un po' di cenere

RAGAZZA 2
Che è?

RAGAZZA 1
Uhum, si fuma?

D'un tratto Anna capisce di che si tratta. Sgrana gli occhi, guarda lo Zitto, si mette una mano davanti alla bocca come per trattenere il vomito poi la toglie e sta per esclamare qualcosa, ma lo Zitto le tappa la bocca e le parla, indicando l'urna

ZITTO

Era piena fino all'orlo prima che
il cane del tuo amichetto ci
facesse merenda!

Anna scuote la testa incredula, si libera dalla stretta dello Zitto, è sconvolta,
grida

ANNA

...Ha dato da mangiare le ceneri
di suo padre al cane?!!

La ragazza che ha in mano le ceneri fa una smorfia di disgusto e tenta aprire
le mani per farle cadere, lo Zitto le blocca le mani al volo tenendogliele
strette

RAGAZZA 1

Bleeeh!!

RAGAZZA 2

Dio, che schifo, DIO...

ZITTO

Ferma! Datemi un piatto!

Anna allunga un portacenere allo Zitto, lo Zitto porta le mani della ragazza
che tiene le ceneri sopra al piatto e poi molla la presa, quella lascia cadere le
ceneri continuando a fare smorfie disgustate e scoppiando in lacrime, poi si
getta tra le braccia dell'altra ragazza che la consola.

ZITTO

Sono nei guai Anna! Niente
ceneri niente soldi!

Anna è ancora agitata, mette le mani avanti e respira forte come per chiedere
il tempo di riprendersi, nel frattempo la ragazza piange

ANNA

Senti, non puoi piombare qui con

gli avanzi di un cadavere e
chiedermi di aiutarti risolvere i
tuoi problemi, OK?

ZITTO

Ti chiedo solo di darmi una
mano a rimettere insieme questa
roba!

ANNA

Scordatelo! Io non ho mai
toccato un morto in vita mia!

ZITTO

Andiamo, hai avuto a che fare
con tipi peggiori

ANNA

Aspetta... aspetta un attimo, non
puoi sostituirla con
qualcos'altro?

Anna gesticola mimando il gesto di ficcare qualcosa dentro ad un
contenitore, non sa bene cosa, alza le spalle.

ZITTO

E cosa?

ANNA

Non lo so...

Anna guarda verso la dispensa.

ANNA

...Origano!

La ragazza 2 interviene nella conversazione, continuando a tenere
abbracciata l'amica che piange. Il dialogo è forsennato, le battute si
accavallano.

RAGAZZA

Sentite, non toccate il mio tè alla
menta!

ANNA

No, il tè ha le foglie

ZITTO

Si può bruciare!

ANNA

Seeh, hai mai visto un morto che
profuma di menta?

RAGAZZA 2

Bisognerebbe bruciare un paio di
bistecche o meglio ancora...

In quel momento sale sul tavolo il gatto di Anna, scodinzola.
Tutti fanno silenzio e si scambiano occhiate come a dire “trovato!”.

DETTAGLIO del gatto che piega la testa di lato.

Scena 43

Casa del Boss che si fa chiamare Dio-Int. Est. giorno

Il Boss, seduto alla scrivania, apre l’urna commosso, chiude gli occhi, ne
annusa il contenuto come fosse tartufo.

Lo Zitto è seduto di fronte a lui, dall’altra parte della scrivania, e lo guarda
cercando di mostrarsi compito e addolorato.

Il Boss sospira, guarda il ritratto del Sor Ciccio appeso alla parete.

DETTAGLIO del ritratto del Sor Ciccio

Il Boss sospira ancora, tira fuori dalla tasca una cartina, ci mette sopra un
pizzico di tabacco prendendolo da un enorme secchio di latta accanto alla
scrivania e poi afferra l’urna aperta, la piega, rovescia un minuscolo
mucchietto di ceneri sulla cartina e si arrotola una sigaretta.

Il boss guarda oltre lo Zitto leccando la sigaretta, cerca lo sguardo degli scagnozzi allineati alle spalle dello Zitto, come sull'attenti.

Il boss fa loro segno con la mano di avvicinarsi.

Gli scagnozzi ubbidiscono esitanti, si fermano davanti alla scrivania.

Il boss tira fuori un accendino a forma di water, accende la sigaretta, fa un tiro, piange.

C.C. sullo Zitto acigliato.

Il boss, fa un secondo cenno più autoritario del precedente agli scagnozzi, e quelli girano ad uno ad uno intorno alla scrivania e si avvicinano al boss, come se stessero in fila per fare la comunione.

Il boss avvicina la sigaretta alle labbra del primo scagnozzo, lo guarda protendendo il mento come a dire "Avanti!". Quello esita, continuando a guardare il boss supplichevole.

Il boss aggrotta le sopracciglia, gonfia i polmoni e solleva la mano verso l'alto come a dire, "Forza, un bel respiro!". Lo scagnozzo chiude gli occhi e si avvicina timidamente alla sigaretta. Inspira. Sgrana gli occhi.

Lo scagnozzo si risollewa dopo aver inalato le ceneri tentando di nascondere il senso di nausea e restare composto. Piega la testa in segno di saluto ed esce rapidamente di scena.

Dopo di lui tocca al secondo scagnozzo, poi al terzo...

Quando anche l'ultimo scagnozzo è uscito di scena

Il Boss fa un altro tiro e poi si volta verso lo Zitto

BOSS

Vuoi fare un tiro?

ZITTO

Ho smesso.

Il Boss fa un altro tiro

BOSS
Complimenti. Cancro?

ZITTO
Già.

BOSS
Le sigarette non c'entrano. Sono
voci che mettono in giro per
rovinarmi gli affari.

Il boss consegna allo Zitto una valigetta. Lo Zitto la apre, vede i soldi impilati, la richiude, annuisce. I due si stringono la mano, lo Zitto esce.

ESTERNO
Fuori dalla casa de Boss, appoggiati al muro, ci sono gli scagnozzi del Boss che stanno vomitando. Lo Zitto li osserva, sorride, scuote la testa, prosegue.

Scena 44

Locale-Int. giorno.

Il locale non è frequentato dai soliti avventori. C'è in corso una riunione, sono tutti disposti in circolo intorno al bancone. Ci sono l'Oste, il bambino, Anna, le sue coinquiline, Chantal, Amleto, tutti gli scagnozzi dello Zitto. Sono tristi, raccolti in cerchio intorno ad Anna, che sta leggendo una lettera mentre si asciuga il naso con un fazzoletto. Anche le ragazze piangono, una di loro accarezza il gatto (quello che abbiamo visto a casa di Anna) che tiene in grembo. Anna legge ad alta voce, tutti la ascoltano in silenzio.

ANNA
“Quando leggerete questa mia
lettera io sarò morto da un pezzo,
perciò non mi resta che cercare
di convincervi con le buone...
Beh, veniamo al dunque...”

Anna si interrompe, si asciuga il naso, si rivolge agli altri, piagnucolando

ANNA

...Ha voluto che scrivessi così!

L'Oste le mette una mano sulla spalla, sospira, sembra il più controllato di tutti. La tranquillizza e la esorta ad andare avanti

OSTE

Coraggio...

Anna sospira, si asciuga il naso, si riprende a leggere

ANNA

“Sono le mie ultime volontà
queste, poi potrete ricominciare a
fare di testa vostra, ok?
(sempre leggendo dalla lettera) E
tu, moccioso, che ci fai qui? Ti
avevo detto di andartene a
giocare con quelli della tua età...

Il Bambino aggrotta le sopracciglia, incrocia le braccia risoluto, abbassa lo sguardo. Anna va avanti a leggere

ANNA

Sentite: una cosa seria voglio
dirvela. Vivete giorno per
giorno! Cogliete l'attimo! Perché
la vita è un dono meraviglioso,
amici: ma è un fiore che sboccia
e subito appassisce e noi ci
troviamo qui, soli, nell'ultimo
giorno, a rimpiangere ogni
sorriso che abbiamo negato, ogni
gentilezza mancata, ogni volta
che avremmo voluto, e dovuto,
chiedere scusa e non lo abbiamo
fatto...

Le ragazze scoppiano in un pianto, piano piano. Mentre Anna andrà avanti a parlare, tutti finiranno in lacrime, compreso l'Oste, che si sforza visibilmente di non piangere cercando di distrarsi e mordendosi le labbra. Anna continua a leggere

ANNA

...Perciò vi dico, non aspettate
l'ultimo dei vostri giorni per dire
alla vostra donna quanto l'amate!
Ai vostri amici quanto sono
importanti per voi! A vostra
madre che vi manca! Al vostro
tabaccaio che è una persona
meravigliosa!

Tutti piangono, si abbracciano, sembrano chiedersi scusa a vicenda dei passati screzi.

Anna va avanti a leggere

ANNA

Piangete come vitelli, eh? Che
spettacolo!

PANORAMICA sulle facce perplesse. Da questo momento la voce di Anna viene sostituita da quella fuoricampo dello Zitto. Da questo momento e per le prossime due scene scompaiono tutti i rumori di scena. Si sente solo la musica e la voce dello Zitto.

VOCE DELLO ZITTO

..Ma se vostra madre non la
potete soffrire!

Bene, bene: quello che mi
serviva in questo momento era
proprio la certezza di dire addio
soltanto ad un branco di ipocriti
bugiardi!

Tutti rimangono interdetti, L'Oste sorride e scuote la testa. Anna sorride, si asciuga il naso

(Mattinata suonata)

all'armonica)

Scena 45

Vitorchiano-Est. giorno

*(proseguono le note di
"Mattinata" suonata
all'armonica)*

Il boss e uno scagnozzo dello Zitto suonano alla porta di una casa. Apre la porta un'anziana signora con la cuffietta in testa. La signora guarda sorpresa i due, quelli le porgono una penna e un foglio da firmare. Nel frattempo parla la voce fuoricampo dello Zitto

VOCE DELLO ZITTO

...Lo so, penserete che sono un vero stronzo a lasciare tutto quello che possiedo a degli sconosciuti, presi a caso dall'elenco telefonico...

La vecchietta firma, i due le mostrano le chiavi e le indicano la macchina dello Zitto parcheggiata alle loro spalle con la donna nuda stampata sulla fiancata bene in evidenza. La donna spalanca la bocca per lo stupore. La donna sale in macchina, mette in moto, accende la radio, spinge l'acceleratore con il freno amano inserito, ASCOLTA il rumore del motore e sorride beata.

Scena 46

Vitorchiano-Est. Giorno

*(proseguono le note di
"Mattinata" suonata
all'armonica)*

L'oste e lo scagnozzo dello zitto sono davanti alla porta di una casa, con la valigia piena di soldi in mano. Controllano il nome sul campanello, suonano alla porta.

VOCE DELLO ZITTO

Ma sapete, è che sostituirsi al
caso ti fa sentire Dio. E quando
uno è morto ha un gran bisogno
di sentirsi divino...

Apre la porta un carabiniere.

Lo scagnozzo sbuffa incazzato, scuote la testa scettico come a dire “questa, poi!”, mentre l’Oste parla al carabiniere.

Il carabiniere apre la valigia, sgrana gli occhi, sorride. Sbuca dietro di lui la moglie, lo guarda, guarda nella valigia, strabuzza gli occhi, abbraccia il marito e lo bacia saltando di gioia.

L’Oste e lo scagnozzo scuotono la testa e si voltano per non farsi vedere in faccia i due fortunati eredi.

Moglie e marito continuano a saltare di gioia.

Scena 47

Vitorchiano-Est. Sera

*(proseguono le note di
“Mattinata” suonata
all’armonica)*

C.L.L Della vallata. E’ il panorama che si vede dal muretto della scena 23

*(La musica si interrompe
bruscamente)*

C.C. del bambino da solo, seduto sul muretto che affaccia sulla vallata. Con l’armonica dello Zitto in mano. Il bambino si avvicina di nuovo l’armonica alla bocca, emette qualche nota.

(suono dell’armonica)

Il bambino posa l’armonica, la guarda, sospira, guarda il panorama,

C.C. della vallata.

VOCE DELLO ZITTO

Lo sai qual è il guaio di avere il cancro? Che ti costringe a fare discorsi seri.

Il bambino si volta come se alla sua destra ci fosse seduto lo Zitto. Poi si guarda, sospira, guarda nel vuoto e socchiude gli occhi, come sforzandosi di ricordare.

VOCE DELLO ZITTO

Dico davvero, sta a sentire, mi spieghi perché si dice *la* Lazio e *il* Parma?

Il bambino apre gli occhi, si gira. Seduto accanto a lui c'è lo Zitto.

ZITTO

Parma è femminile, giusto? Finisce per "a"! Bisognerebbe dire *la* Parma, come si dice *la* Roma o *la* Juventus

BAMBINO

Come lo sai che Juventus è femminile?

ZITTO

Beh, lo dice l'articolo! Come "la" moglie. Capito?

BAMBINO

Uhm. E allora "il" Perugia?

ZITTO

Gia... sono cose che fanno riflettere. Ma con due mesi di vita uno dove lo trova il tempo per queste stronzate, eh? (scuotendo la testa). Cazzo, se

penso a tutto il tempo che
abbiamo sprecato a ragionare
inutilmente di cose serie io...

No, il cancro ti obbliga a
prenderti sul serio, ecco come ti
frega, moccioso...

Lo Zitto scuote la testa rammaricato. I due restano in silenzio per qualche istante, pensierosi.

BAMBINO

Senti... a proposito di questo...

Lo Zitto guarda il bambino, gli mette una mano sulla testa, è insolitamente affabile

ZITTO

Dimmi!

BAMBINO

Real Madrid è femminile?

FINE